



Sette minorenni salvati tra onde e correnti. Doppio intervento dei bagnini di Ladispoli

Due episodi in poche ore tra Torre Flavia e Marina di San Nicola. Decisivo il tempestivo intervento degli assistenti alla balneazione e di un surfista



Un weekend di paura sul litorale di Ladispoli, dove sette minorenni sono stati tratti in salvo dopo essersi trovati in difficoltà a causa delle onde alte e delle forti correnti che hanno caratterizzato il mare negli ultimi giorni. Due episodi distinti, avvenuti a breve distanza l'uno dall'altro, hanno richiesto l'intervento rapido e coordinato dei bagnini e della Capitaneria di Porto. Il primo salvataggio è avvenuto a Torre Flavia, quando un ragazzo di 14 anni è stato trascinato oltre la barriera dei frangiflutti. A raggiungerlo è stato Nicholas Schiavi, bagnino del Gotha Beach, che si è tuffato senza esitazioni e lo ha riportato a riva. Il giovane, molto provato ma illeso, non ha avuto bisogno del ricovero ospedaliero. Poco dopo, nelle acque antistanti il Circolo Velico di Marina di San Nicola, altri sei minorenni sono stati sorpresi dalla corrente e non sono più riusciti a rientrare autonomamente. A soccorrerli sono stati i bagnini Karim Laouar e Tommaso Chiappini, affiancati dal surfista Marco Gregori, che ha messo a disposizione la propria tavola per raggiungere più rapidamente il gruppo in difficoltà. Grazie all'azione congiunta, tutti i ragazzi sono stati riportati in sicurezza sulla spiaggia: solo uno di loro ha riportato lievi escoriazioni. Sul posto sono intervenuti anche i militari della Capitaneria di Porto di Ladispoli-San Nicola e il personale sanitario del 118, che ha effettuato gli accertamenti sui giovani coinvolti, confermando l'assenza di conseguenze gravi.

Cerveteri

Il Visitor Center della Banditaccia è pronto: ora manca l'accordo sindacale

A Cerveteri il Visitor Center della Banditaccia è finalmente pronto a riaprire. Dopo anni di bandi, ricorsi e rinvii, il PACT ha completato lavori, impianti, arredi e verifiche di sicurezza. Il direttore Bellelli conferma: la struttura è inaugurabile e la biglietteria può essere trasferita subito.

A separare la città dalla riattivazione del suo principale punto di accoglienza turistico resta soltanto l'intesa con le organizzazioni sindacali sulle mansioni del personale. Una distanza minima, ma decisiva, che potrebbe essere colmata a breve.

a pagina 2

La vittima, un 30enne egiziano, è stato colpito con un cacciavite. Indagato per omicidio un 31enne gambiano Rapina alla stazione Togliatti

Interviene per aiutare l'amico muore dopo 8 giorni d'ospedale

È morto dopo otto giorni di agonia il 30enne egiziano ferito alla testa con un cacciavite durante una violenta aggressione alla stazione Palmiro Togliatti, a Colli Aniene. L'uomo era intervenuto per aiutare un connazionale coinvolto in una rapina finita nel sangue. In carcere c'è già un 31enne gambiano: l'accusa nei suoi confronti è stata aggravata a omicidio.

A pag 5



Muore a due mesi all'ospedale di Sora Procura avvia l'inchiesta, ieri l'autopsia

La neonata era arrivata in condizioni critiche. Audit clinico interno della Asl e piena collaborazione con i magistrati

È stata eseguita ieri l'autopsia sul corpo della bambina di appena due mesi deceduta domenica all'ospedale SS. Trinità di Sora. L'esame, disposto dalla Procura di Cassino, rappresenta il primo passo dell'indagine aperta per chiarire le cause della morte e verificare ogni fase dell'assistenza prestata alla piccola. L'inchiesta è coordinata dal procuratore capo Carlo Fucci e affidata al pubblico ministero Chiara Fiorandelli, che dopo il conferimento dell'incarico al medico legale procederà - insieme alla Polizia di Stato - con gli accertamenti necessari a ricostruire l'intera dinamica dei fatti. La neonata, figlia di una coppia residente in Abruzzo, era arrivata al pronto soccorso già in condizioni



gravissime. Nonostante gli sforzi del personale sanitario, il quadro clinico è precipitato nel giro di poche ore, fino al decesso. La vicenda ha scosso profondamente anche la direzione della Asl di Frosinone, che in una nota ha espresso «il più profondo cordoglio e la vicinanza alla famiglia», sottolineando

al tempo stesso il coinvolgimento umano dei professionisti che hanno seguito il caso. L'Azienda sanitaria ha comunicato di aver avviato immediatamente un audit clinico interno, finalizzato a valutare il percorso assistenziale e a verificare la corretta applicazione delle procedure, nell'ambito delle attività ordinarie di monitoraggio e governo clinico. La Asl ha inoltre assicurato «la più ampia collaborazione con l'Autorità giudiziaria», mettendo a disposizione degli inquirenti tutta la documentazione utile alle indagini. L'autopsia sarà decisiva per stabilire le cause esatte della morte e per comprendere se vi siano stati fattori clinici o circostanze che abbiano contribuito al tragico esito.

Roma la provincia più colpita. Oltre 700 mezzi e 20mila volontari mobilitati per un'estate ad alto rischio Lazio sotto pressione: già 569 incendi dall'avvio della campagna Aib

Dal 15 giugno il Lazio ha già registrato 569 episodi legati al fuoco, con Roma in testa per numero di interventi. Solo un quinto sono veri incendi boschivi, ma le fiamme hanno colpito aree periurbane, insediamenti e attività produttive. La Regione ha attivato la campagna Aib 2026

con oltre 700 mezzi e 20mila volontari, mentre gli interventi aerei hanno già superato quota 130. Un dispositivo rafforzato per affrontare una stagione segnata da caldo intenso e condizioni che favoriscono la propagazione degli incendi.

A pag 8

La Regione Lazio rimodula la strategia territoriale e finanzia il Lotto 2: nasce il cuore dell'ecosistema dell'innovazione Rome Technopole, via libera al nuovo polo hi-tech da oltre 22 mln a Pietralata

La Regione Lazio rafforza la strategia "Ecosistema dell'innovazione a Pietralata" e conferma 22 milioni di investimenti per il Rome Technopole, con 15 milioni destinati al nuovo Lotto 2. Il polo avanzato ospiterà laboratori, startup e Joint Lab dedicati a tecnologie strategiche come aerospazio, IA, biofarmaceutico e supercalcolo, creando una piattaforma multisettoriale per ricerca



applicata e sviluppo industriale. Un'infrastruttura pensata per accelerare il trasferimento tecnologico e rendere il Lazio più competitivo in Europa.

A pag 8

Spagna assediata dal fuoco

Incendi devastanti in più regioni, oltre 90mila evacuati. Il premier denuncia l'emergenza climatica e annuncia nuovi fondi per la rete dei rifugi climatici

La Spagna vive una delle sue settimane più drammatiche sul fronte degli incendi boschivi. Le fiamme, alimentate da temperature estreme e venti irregolari, stanno divorando migliaia di ettari in diverse regioni del Paese, costringendo decine di migliaia di persone a lasciare le proprie case. Madrid, Toledo e Ávila sono tra le aree più colpite: qui si registra quello che le autorità definiscono l'incendio più vasto della storia recente, un fronte che insieme al rogo scoppiato vicino alla capitale ha già devastato oltre 77mila ettari. Durante la notte l'avanzata del fuoco ha rallentato, ma la situazione resta instabile. Nella Comunità di

Madrid sono stati individuati tre fronti attivi, il più preoccupante a nord del bacino idrico di San Juan, dove i vigili del fuoco lavorano senza sosta per contenere le fiamme e proteggere le aree abitate. Un altro grande incendio sta colpendo la Vall d'Uixò, a Castellón, nella regione di Valencia: qui sono andati in fumo circa 6.500 ettari e 16mila persone sono state evacuate. Il premier Pedro Sanchez ha visitato le zone devastate, parlando apertamente di una crisi che non può più essere considerata episodica: *"Quello che stiamo vivendo non è una successione di episodi isolati, ma l'espressione più dolorosa di un'emergenza climatica che rende gli incendi di*



Credit: Associated Press/LaPresse

sesta generazione più voraci, le ondate di caldo più frequenti e il nostro territorio più vulnerabile". Una realtà che, secondo il leader socialista, ha ormai superato la soglia dell'eccezionali-

tà: *"Questa non è più l'eccezione, ma la regola".* I numeri confermano la gravità del fenomeno: dall'inizio dell'anno le fiamme hanno distrutto 150mila ettari e causato la morte di 13 perso-

ne. A questi dati si aggiunge il bilancio delle vittime indirette del caldo estremo: oltre 3.800 persone decedute. «L'emergenza climatica uccide», ha ribadito Sanchez, sottolineando che non basta intervenire sulle conseguenze, ma occorre *"ridurre le cause, anticipare gli effetti e preparare meglio il Paese per proteggere la vita delle persone"*. Per far fronte alla crisi, il governo ha annunciato un pacchetto di misure immediate. Sanchez ha presentato a Madrid la rete nazionale dei rifugi climatici, strutture pensate per offrire riparo durante le ondate di calore, e ha confermato lo stanziamento di 10 milioni di euro per crearne di nuovi,

compresi quelli all'interno dei centri educativi. A questi fondi si aggiungono ulteriori 9 milioni destinati alla rinaturalizzazione urbana e al rafforzamento delle politiche di transizione ecologica nelle città. Il premier ha inoltre anticipato che il Consiglio dei ministri approverà l'istituzione di un Comitato scientifico d'azione contro i cambiamenti climatici, composto da ricercatori e ricercatrici incaricati di valutare le politiche pubbliche, anticipare i rischi e orientare le decisioni del governo con criteri di rigore e indipendenza. Intanto, la vicepremier e ministra della Transizione ecologica, Sara Aagesen, ha avvertito che il rischio incendi resterà «molto elevato» e che da domani potrebbe iniziare la quarta ondata di caldo dell'estate. Un annuncio che conferma come la Spagna stia affrontando una crisi che non è più solo ambientale, ma sociale, economica e strutturale.

Lazio, un'estate di fuoco

569 incendi in sei settimane

Roma la provincia più colpita

La Regione presenta la campagna

Aib 2026: oltre 700 mezzi e 20mila volontari in campo. Crescono gli incendi di interfaccia

Dal 15 giugno, quando nel Lazio è scattata ufficialmente la campagna antincendio boschivo, il territorio regionale ha già dovuto fronteggiare 569 episodi legati al fuoco. Un numero che fotografa la pressione crescente sulle aree verdi e sulle zone di interfaccia, dove sterpaglie e vegetazione secca diventano in poche ore innesco di incendi più complessi. Solo 112 sono stati classificati come veri incendi boschivi; gli altri hanno riguardato terreni incolti, margini stradali, aree periurbane, spesso con il coinvolgimento di abitazioni e attività produttive. I dati sono stati illustrati nel corso della

presentazione della Campagna Aib 2026 della Regione Lazio, un appuntamento che segna l'avvio operativo della stagione più critica per la prevenzione e la gestione delle emergenze. «Nel Lazio possiamo contare su oltre 700 mezzi e 20mila volontari», ha spiegato Carmelo La Pietra, direttore della Direzione regionale competente, evidenziando la necessità di un coordinamento serrato tra Vigili del fuoco, Carabinieri forestali e Protezione civile. Dall'inizio della campagna sono stati effettuati 134 interventi aerei, mentre 56 richieste di supporto sono state inoltrate al

Dipartimento nazionale della Protezione civile. La mappa degli incendi conferma una tendenza ormai consolidata: Roma è la provincia più colpita, con 204 episodi registrati nelle ultime settimane. Seguono Latina con 135, Frosinone con 78, Viterbo con 26 e Rieti con 14. «Il quadro territoriale - ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile, Pasquale Ciacciarelli - dimostra quanto sia fondamentale mantenere alta l'attenzione, soprattutto nelle aree densamente abitate e nei quadranti dove la vegetazione spontanea si mescola con insediamenti e infrastrutture». La campagna Aib 2026 proseguirà fino al 15 ottobre, con un dispositivo che punta a ridurre i tempi di intervento e a rafforzare la prevenzione, in un'estate segnata da temperature elevate e condizioni meteo che favoriscono la propagazione delle fiamme. Un impegno che coinvolge l'intero sistema regionale e che, come mostrano i numeri, resta decisivo per contenere un fenomeno sempre più diffuso e complesso.

Pirlo si sfilava dalla corsa azzurra

La Figc ora deve ricucire lo strappo

La rinuncia dell'ex campione complica il percorso

della nuova gestione Malagò. Pressioni politiche, tensioni interne e attesa per il nome del prossimo ct.

La giornata che avrebbe dovuto avvicinare la Nazionale al suo nuovo commissario tecnico si è trasformata in un passaggio delicato per la Federcalcio. Andrea Pirlo, indicato da settimane come il candidato forte per la panchina azzurra, ha comunicato la propria indisponibilità. Una decisione che ha aperto una crepa nella strategia della Figc e che ora costringe Giovanni Malagò a gestire il primo vero caso della sua gestione. Il ministro per lo Sport, Andrea Abodi, non ha nascosto il disappunto: *"La rinuncia di Pirlo è una notizia che si commenta da sola. È una situazione che avremmo voluto diversa, con maggiore tempestività e una comunione di intenti che non si è*

manifestata". Parole che fotografano un clima di evidente imbarazzo istituzionale. *"Adesso c'è da recuperare una brutta figura"*, ha aggiunto, lasciando intendere che la vicenda abbia superato i confini del semplice confronto tecnico. Malagò, impegnato in un evento del Sole 24 Ore, ha confermato di essere sommerso dai messaggi: *"Parlerò con tutti il prima possibile, come è giusto che sia"*. Il presidente federale ha ribadito che la scelta del ct si inserisce in un progetto più ampio, quello della ricostruzione del calcio italiano attra-



verso un lavoro profondo sui settori giovanili: *"Per recuperare credibilità agonistica devi partire dai ragazzi tra i 13 e i 16 anni. Serve una trasformazione culturale e formativa, che riguarda anche l'allenatore. È una questione di semina"*. Il percorso, però, si è complicato. La rinuncia di Pirlo ha riaperto interrogativi e tensioni interne, alimentate anche dalle indiscrezioni sulla sponsorizzazione russa che avrebbe pesato sulla trattativa. Malagò ha evitato di entrare nel merito: *"Bisogna vedere chi ha fatto la brutta figura"*, ha detto con una punta di amarezza, rimandando ogni chiarimento al Consiglio federale. E su Paolo Maldini, direttore tecnico azzurro, ha preferito non sbilanciarsi: *"Su Maldini non posso dire niente"*. All'uscita dalla sede della Lnd, il presidente federale ha assicurato che *"domani ci saranno sicuramente novità"*, segno che la questione è ormai diventata urgente. Intanto Renzo Ulivieri, presidente degli allenatori, ha ricordato che la scelta del ct è prerogativa esclusiva del presidente Figc: *"Sono qui per ascoltare. La decisione non è condivisa con nessuno, perché lo statuto parla chiaro"*. Su Pirlo, Ulivieri ha ribadito la stima personale: *"Fece con me il corso da allenatore, è un grande intenditore di calcio"*.

Un mese senza risposte: il lago di Vico e la ricerca ostinata del professor Cavallari

A un mese esatto dalla scomparsa di Luigi Cavallari, ingegnere di 84 anni e marito della ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella, il lago di Vico continua a essere il centro di un'operazione di ricerca imponente, complessa e finora priva di risultati. Un tempo che pesa, perché nonostante l'impiego di mezzi sofisticati e di personale altamente specializzato, il quadro resta immutato: nessuna traccia dell'anziano scomparso. Le attività di ricerca, coordinate dall'Unità di comando locale, hanno progressivamente ampliato il raggio d'azione, puntando sempre più sull'utilizzo dei droni. Negli ultimi giorni i velivoli del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma hanno sorvolato l'intera area, mappando dall'alto ogni porzione del bacino e delle sue sponde. Le immagini ad alta definizione e le ricostruzioni tridimensionali fornite

dai droni sono diventate uno strumento essenziale per orientare il lavoro delle squadre a terra e in acqua, permettendo di concentrare gli sforzi nei punti più critici e di aggiornare costantemente la strategia operativa. Parallelamente, sotto la superficie del lago si alternano team provenienti da diverse regioni italiane, dotati di sonar, apparecchiature di scansione e robot subacquei capaci di muoversi in ambienti ostili. È proprio qui, nel cuore del lago, che si concentra la difficoltà maggiore: la visibilità è quasi nulla, il fondale è ricoperto da strati spessi di fango e vegetazione, e ogni movimento richiede cautela e tempo. Le condizioni ambientali, già complesse, hanno reso necessario un approccio metodico, fatto di immersioni ripetute e verifiche incrociate. Nonostante gli ostacoli, la macchina dei soccorsi non si è mai fermata. Il monitoraggio aereo continua a guidare



Credit: Cecilia Fabiano/LaPresse

le operazioni, mentre le squadre subacquee proseguono le ispezioni con la stessa determinazione dei primi giorni. La speranza, condivisa da tutti gli operatori coinvolti, è che l'incrocio tra tecnologia e perseveranza possa finalmente portare al ritrovamento del corpo del professor Cavallari, chiudendo un capitolo doloroso che da un mese tiene sospesa una famiglia e mobilita un intero sistema di soccorso. Resta l'incertezza, ma non viene meno l'impegno: il lago di Vico continua a essere scandagliato palmo a palmo, nella convinzione che ogni dettaglio possa rivelarsi decisivo.

Giorgia Meloni ha scelto di recarsi personalmente nei luoghi degli scontri di sabato scorso, dove la protesta No Tav è degenerata in violenze contro le forze dell'ordine impegnate a presidiare il cantiere dell'alta velocità Torino-Lione. La premier ha visitato l'area insieme al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, ribadendo la linea di fermezza del governo e denunciando la gravità di quanto accaduto. Nel video diffuso da Palazzo Chigi, Meloni ha parlato davanti alle immagini del cantiere danneggiato: «Centoventi operatori delle forze dell'ordine sono rimasti feriti. Quello che si vede qui dietro non è la scena di una guerra, ma di una presunta contestazione. E questo non è dissenso: è violenza organizzata, premeditata, e come tale deve essere trattata». La presidente del Consiglio ha sottolineato che lo Stato non può tollerare episodi di tale portata: «Faremo tutto il possibile per assicurare queste persone alla giustizia. Chiediamo alla magistratura e agli inquirenti di fare il massimo del lavoro, perché uno Stato normale non può accettare una cosa del genere». La visita, ha spiegato Meloni, è anche un segnale di vicinanza agli agenti coinvolti: «Centoventi operatori di pubblica sicurezza feriti meritano la presenza delle istituzioni. È la ragione per la quale siamo qui stamattina, per dire

Protesta NoTav, la premier Meloni nei luoghi degli scontri

“Non è dissenso, è violenza organizzata. Lo Stato non arretra”



Credits: LdPresse



che lo Stato c'è e non intende indietreggiare». Accanto a lei, Piantedosi ha confermato l'impegno del Viminale nel garantire la sicurezza dei cantieri e nel contrastare ogni forma di violenza organizzata. La premier ha voluto rimarcare la distinzione tra protesta e aggressione: un messaggio diretto non solo ai manifestanti, ma anche alle istituzioni chiamate a gestire l'ordine pubbli-

co e a perseguire i responsabili. La tensione in Val di Susa, storicamente epicentro del movimento No Tav, torna così al centro del dibattito politico, mentre il governo rivendica la necessità di completare un'infrastruttura considerata strategica per i collegamenti europei.

Il No Tav rilancia la protesta: “La montagna ci restituisce

amianto e uranio. Difendiamo salute e territorio”

Il Movimento No Tav torna a farsi sentire dal presidio simbolo della sua lunga battaglia. Una conferenza stampa convocata sui canali social ha riportato al centro del dibattito le preoccupazioni ambientali e sociali legate al cantiere della Torino-Lione, mentre la tensione in Val di Susa resta alta dopo gli scontri dei giorni

scorsi. Nicoletta Dosio, storica figura del movimento, ha denunciato ancora una volta i rischi che, secondo gli attivisti, derivano dagli scavi: «Questa opera sta devastando la nostra salute e la natura, visto che dalla montagna tirano fuori amianto e uranio». Parole che richiamano anni di contestazioni e timori legati alla composizione geologica del territorio, da sempre uno dei punti più controversi del progetto. Accanto alle voci storiche, emergono quelle delle nuove generazioni. Matilde, giovane attivista, ha spiegato le ragioni del suo impegno: «Vogliamo far parte di questo movimento che non vuole accettare quello che gli viene imposto». Una posizione che riflette la volontà di un gruppo sempre più intergenerazionale, deciso a mantenere viva la mobilitazione contro un'opera considerata invasiva e sproporzionata rispetto ai bisogni del territorio.

La critica non riguarda solo l'impatto ambientale, ma anche le priorità economiche: «Vogliamo opporci a questa grandissima opera che ci toglie spazi e soldi che dovrebbero essere destinati a ospedali, istruzione e trasporti», ha aggiunto Matilde, sottolineando come la Torino-Lione venga percepita da molti attivisti come un investimento che sottrae risorse ai servizi pubblici.

“Piccoli Gesti, Grandi Crimini” Spiagge unite contro il littering

Fino al 2 agosto la campagna di Marevivo attraversa l'Italia per sensibilizzare contro l'abbandono dei mozziconi

Le spiagge italiane, da Nord a Sud, si preparano a diventare un'unica grande piattaforma di sensibilizzazione ambientale. Dal 24 luglio al 2 agosto torna “Piccoli Gesti, Grandi Crimini”, la campagna nazionale di Marevivo realizzata con BAT Italia e



patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Un'iniziativa giunta alla settima edizione, pensata per contrastare il littering, l'abbandono di mozziconi e piccoli rifiuti che ogni estate mette a rischio l'ecosistema marino. Il periodo scelto non è casuale: secondo le stime, oltre due terzi degli italiani (67,4%) trascorreranno le vacanze in località balneari. Una presenza massiccia che rende le spiagge il luogo ideale per intercettare cittadini e turisti, trasformando la quotidianità estiva in un'occasione di responsabilità condivisa. L'edizione 2026 toccherà sei comuni: dopo il debutto a Pietrasanta (24-26 luglio), la campagna proseguirà a Chiavari, La Maddalena, Ladispoli, Taranto e Cattolica. In ogni tappa sono previste attività di informazione, incontri con i cittadini e la distribuzione dei porta-mozziconi tascabili, strumenti semplici ma fondamentali per ridurre la dispersione dei rifiuti. A Taranto e Ladispoli la campagna potrà contare sul supporto della Scuola Italiana Cani Salvataggio – Sezione Centro-Meridionale, mentre a Pietrasanta è stata coinvolta la Sezione Toscana della stessa associazione. Una collaborazione che testimonia la forza delle sinergie tra realtà locali, volontariato e istituzioni. «Ogni mozzicone abbandonato sulla spiaggia rappresenta una fonte di inquinamento evitabile, con conseguenze dirette e devastanti sul nostro mare», ha spiegato Raffaella Giugni, Segretario Generale di Marevivo. La campagna, ha aggiunto, nasce dalla necessità di intervenire sui comportamenti quotidiani: «La tutela dell'ambiente dipende anche dalle nostre scelte di ogni

giorno. Portare questa mobilitazione nelle località balneari ci permette di dialogare con cittadini e turisti proprio nei luoghi in cui questi gesti possono fare la differenza». La campagna non si fermerà con la fine dell'estate. Nei mesi autunnali è prevista un'iniziativa

dedicata alla corretta gestione dei piccoli RAEE, i rifiuti elettronici che spesso finiscono nei cestini sbagliati o vengono smaltiti in modo improprio. Un tassello ulteriore nel percorso verso un modello di economia circolare. «Il cambiamento culturale può nascere da azioni semplici e quotidiane, quando sostenute con continuità e da una visione condivisa», ha dichiarato Andrea Di Paolo, vicepresidente di BAT Italia. La collaborazione con Marevivo, ha sottolineato, permette di trasformare questi principi in iniziative concrete, coerenti con il purpose aziendale “A Better Tomorrow”. A inaugurare ufficialmente la campagna è stato il comune di Pietrasanta, che ha ospitato in piazza Giosuè Carducci la suggestiva installazione della “Scena del Crimine”: un mozzicone gigante, simbolicamente trasformato nell’“arma del delitto”, circondato dalle sagome degli animali marini più minacciati dalla dispersione dei rifiuti. Un linguaggio visivo immediato, pensato per mostrare come un gesto minuscolo possa generare conseguenze enormi. «In una città a forte vocazione turistica e di mare come la nostra, lo smaltimento improprio dei mozziconi rappresenta una criticità specifica», ha ricordato Tatiana Giori, assessore all'Ambiente di Pietrasanta. L'amministrazione, ha aggiunto, è da sempre impegnata nella diffusione di buone pratiche e nel coinvolgimento della cittadinanza: «Per questo abbiamo patrocinato con convinzione la campagna di Marevivo, che invita tutti ad adottare ovunque piccoli gesti di responsabilità capaci di fare una grande differenza».

Chiomonte, la Fsp Polizia attacca la politica: “Ostaggio dei violenti, lo Stato ci ha lasciati soli”

Dopo gli scontri No Tav, il segretario Mazzetti denuncia vent'anni di escalation

La notte di Chiomonte riapre una ferita che, per la Fsp Polizia di Stato, non si è mai rimarginata. Dopo gli ennesimi scontri nell'area del cantiere Tav, il segretario generale Valter Mazzetti parla senza filtri e punta il dito contro la politica e l'intero sistema della sicurezza, accusati di aver lasciato gli operatori «in balia dei violenti» e privi degli strumenti necessari per difendersi. «Quella di ieri è stata l'ennesima sconfitta dello Stato», afferma Mazzetti, ricordando come in vent'anni di tensioni attorno al cantiere si sia registrata «un'escalation inquietante» fatta di aggressioni, feriti, devastazioni e rischi per l'incolumità pubblica. «Siamo ancora qui a contare feriti e, solo per miracolo, nessun morto», denuncia il segretario, sottolineando come le forze dell'ordine continuino a operare in condizioni che definisce «inaccettabili». Il bersaglio è la politica, «tutta», accusata di utilizzare i poliziotti come argomento di scontro pubblico mentre sul terreno, a fronteggiare bombe carta e attacchi organizzati, ci sono uomini e donne «ridotti a pedine, numeri, fantocci». Una distanza che, secondo Mazzetti, si traduce in una mancanza di decisioni concrete: «In tanti parlano di attacco allo Stato, ma allora cosa si aspetta a prendere contromisure adeguate?». Tra le richieste

avanzate dalla Fsp c'è la trasformazione dell'intera area del cantiere in zona militare, così da impedire l'avvicinamento dei gruppi più radicali. E c'è la sollecitazione alla magistratura affinché proceda per reati di terrorismo, ritenendo «inequivocabili» i presupposti degli attacchi subiti dagli agenti. Mazzetti rilancia inoltre la proposta storica del sindacato: l'introduzione del reato di terrorismo di piazza, una norma che - sostiene - permetterebbe di affrontare con strumenti adeguati la violenza organizzata che si ripete in occasione delle manifestazioni.

«Oggi operiamo con armi spuntate», afferma, chiedendo dotazioni più efficaci e protocolli capaci di tutelare gli operatori. Il segretario non risparmia critiche neppure al dibattito pubblico: «Da Bologna a Chiomonte, la sicurezza è diventata uno slogan da campagna elettorale. Del personale in divisa che finisce in ospedale, in verità, non importa a nessuno». Parole dure, che arrivano all'indomani di una notte di tensione e che riaccendono il confronto su un tema che, da vent'anni, accompagna ogni nuova fiammata della protesta No Tav.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

La Procura ricostruisce l'escalation di intimidazioni culminata nel rogo di due vetture: i Carabinieri riconoscono gli autori dalle immagini di videosorveglianza

Tor Bella Monaca, minacce al meccanico e auto incendiate: due uomini in carcere

Una richiesta di riparazione gratuita, trasformata in un crescendo di minacce e violenza, è alla base dell'indagine che ha portato all'arresto di due uomini, di 51 e 33 anni, entrambi già noti alle forze dell'ordine. I Carabinieri della Stazione di Tor Bella Monaca hanno notificato ai due un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip di Roma, su delega della Procura capitolina -



Dipartimento Criminalità Diffusa e Grave - che li ritiene gravemente indiziati di tentata estorsione aggravata e incendio in concorso. Secondo la ricostruzione investigativa, tutto ha avuto origine nel maggio scorso, quando i due si sarebbero presentati alla porta di un meccanico del quartiere pretendendo che riparasse gratuitamente il paraurti della loro auto, danneggiato dopo aver urtato il cancello dell'abitazione dell'uomo. Al rifiuto del meccanico, che avrebbe anche subito minacce di pesanti ritorsioni, i due avrebbero lasciato il veicolo parcheggiato davanti alla casa, intimidandogli di intervenire comunque. La situazione è precipitata quando la Polizia Locale ha rimosso l'auto, risultata priva di assicurazione. Da quel momento, secondo gli inquirenti, sarebbe scattata la vendetta: nel cuore della notte, due vetture utilizzate dalla vittima, parcheggiate a breve distanza l'una dall'altra, sono state incendiate. Le fiamme hanno lambito la facciata di un edificio, un albero e una linea elettrica, creando un serio rischio per le abitazioni circostanti. Solo il rapido intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato conseguenze più gravi. Le indagini dei Carabinieri, condotte con un ampio ventaglio di strumenti - analisi delle telecamere di zona, rilievi tecnico-scientifici, intercettazioni - hanno permesso di ricostruire con precisione la dinamica dell'attentato incendiario. Nelle immagini acquisite, i militari hanno riconosciuto i due uomini mentre appiccavano il fuoco alle auto e si allontanavano a piedi subito dopo. Rintracciati dai Carabinieri, i due sono stati trasferiti nel carcere di Regina Coeli, dove resteranno a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'inchiesta prosegue per definire eventuali ulteriori responsabilità e verificare se episodi analoghi possano essere collegati allo stesso modus operandi

Il caso Adinolfi al Riesame

I giudici si riservano, la difesa chiede la revoca degli arresti domiciliari. Gli avvocati del giornalista ed ex deputato contestano l'intero impianto cautelare e sollecitano una revisione delle accuse di truffa ed evasione

Il tribunale del Riesame ha deciso di riservarsi sulla richiesta avanzata dai legali di Mario Adinolfi, giornalista, ex parlamentare e leader del movimento Popolo per la Famiglia, attualmente agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa ed evasione fiscale. La decisione è attesa nei prossimi giorni, mentre la difesa ha impugnato integralmente il provvedimento cautelare emesso dal Gip a inizio luglio. Gli avvocati Pablo De Luca e Riccardo Di Lorenzo, che assistono Adinolfi, hanno presentato un ricorso articolato, contestando sia la misura restrittiva sia l'impianto accusatorio che ruota attorno alla cosiddetta "scommessa collettiva", ritenuta dalla procura uno schema fraudolento. Secondo quanto trape- la, la difesa ha chiesto la revoca dei domiciliari e una rivalutazione complessiva delle ipotesi di reato formulate dagli inquirenti. «Attendiamo il pronunciamento del Tribunale del Riesame. Nel frattempo abbiamo impugnato tutto il provvedimento emesso dal Gip e chiesto di rivedere le ipotesi accusatorie», ha dichiarato Di Lorenzo, ribadendo la volontà di smontare punto per punto le contestazioni mosse al giornalista. Il caso, che ha avuto ampia risonanza mediatica, ruota attorno a presunte irregolarità fiscali e a un meccanismo di raccolta fondi



che, secondo gli investigatori, avrebbe generato un danno economico significativo. La difesa, invece, sostiene che il quadro probatorio non giustifichi una misura restrittiva così incisiva e che le accuse vadano riconsiderate alla luce di elementi non valutati adeguatamente. Ora la parola passa ai giudici del Riesame, chiamati a stabilire se confermare i domiciliari o accogliere la richiesta dei legali. Una decisione che potrebbe segnare una svolta nell'inchiesta e ridefinire i contorni giudiziari della vicenda che coinvolge il fondatore del Popolo per la Famiglia.

I legali: "Va liberato, è vittima di una persecuzione giudiziaria"
La difesa di Mario Adinolfi torna a chiedere con forza la liberazione del giornalista ed ex deputato, agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta che lo vede accusato di truffa ed evasione fiscale. Al termine del-

l'udienza davanti al tribunale del Riesame, gli avvocati Pablo De Luca e Riccardo Di Lorenzo hanno diffuso una nota dai toni durissimi, parlando apertamente di "persecuzione" e denunciando un improvviso cambio di orientamento da parte della procura. Secondo i legali, fino a pochi mesi fa un pubblico ministero della stessa procura di Roma aveva chiesto l'archiviazione del procedimento, sostenendo che "la condotta denunciata non appare idonea a integrare alcuna ipotesi di reato". Una valutazione che, a loro dire, sarebbe stata improvvisamente ribaltata, fino ad arrivare all'arresto di Adinolfi e alla condanna per alcune sue dichiarazioni sull'islamismo, giudicata dalla difesa "surreale". Gli avvocati elencano una serie di motivi per cui, a loro giudizio, il giornalista dovrebbe essere immediatamente rimesso in libertà: assenza di pericolo di fuga, impossi-

bilità di inquinare le prove - trattandosi di un procedimento basato su documenti già acquisiti, come estratti conto, chat ed email - e irrilevanza del rischio di reiterazione del reato. "Non potrebbe fare tre passi fuori dal portone del palazzo anche se volesse, verrebbe subito individuato", affermano. La difesa sostiene inoltre che Adinolfi sarebbe finito nel mirino "in quanto voce scomoda su temi delicati come l'islamismo" e per contrasti con "lobby che raggruppano interessi enormi". Un clima che, secondo i legali, si sarebbe aggravato dopo il risultato elettorale del Popolo della Famiglia, che alla Camera avrebbe superato il 5% dei voti, e dopo le opinioni espresse dal giornalista sul mondo islamico. Nonostante ciò, sottolineano De Luca e Di Lorenzo, Adinolfi avrebbe collaborato pienamente con gli inquirenti, rispondendo a tutte le domande di pm e gip e fornendo elementi ritenuti utili alle indagini, senza avvalersi della facoltà di non rispondere. "Vuole continuare a credere nella giustizia - concludono - e se la legge è davvero uguale per tutti, Adinolfi va liberato". La decisione del Riesame è attesa nei prossimi giorni, in un clima che la difesa definisce "teso e ingiusto", mentre la procura mantiene il massimo riserbo sul fascicolo.

Spari nelle case Ater di Tor Sapienza. 49enne gambizzato, nuove indagini

Una domenica sera segnata dalla paura nelle case popolari di Tor Sapienza, dove poco prima delle 21 un uomo di 49 anni è stato raggiunto da un colpo di pistola alla gamba nel cortile delle palazzine Ater di viale Giorgio Morandi. A dare l'allarme sono stati i residenti, spaventati dagli spari che hanno interrotto la quiete del quartiere. Sul posto sono intervenuti immediatamente i Carabinieri della stazione di zona, seguiti dagli specialisti della VII sezione rilievi del Nucleo investigativo di via In Selci, chiamati a ricostruire dinamica e contesto dell'agguato. La vittima, un italiano con diversi precedenti, è stata soccorsa e trasportata in codice rosso al policlinico Umberto I: le sue condizioni sono serie ma non tali da far temere per la vita. Secondo quanto emerso nelle prime ore, l'uomo non avrebbe for-

nito elementi utili agli investigatori. Una reticenza che complica ulteriormente il lavoro degli inquirenti, impegnati a delineare un quadro che al momento resta aperto a più interpretazioni. Tra le ipotesi al vaglio, quella di un regolamento di conti legato allo spaccio, fenomeno che negli ultimi anni ha segnato in modo ricorrente le zone più fragili della periferia est della Capitale. Gli investigatori stanno analizzando testimonianze, movimenti sospetti e possibili collegamenti con ambienti criminali attivi nel quadrante. Nessuna pista viene esclusa: dalla lite degenerata alla vendetta mirata, fino a dinamiche interne al mercato della droga. Le verifiche proseguiranno nelle prossime ore, mentre il cortile delle case Ater resta il punto da cui ripartire per ricostruire una vicenda che, per ora, ha più domande che risposte.

Muore a due mesi nell'ospedale di Sora: la Asl avvia un audit clinico, indaga la Procura

Una bambina di appena due mesi è morta all'ospedale Santissima Trinità di Sora dopo un improvviso malore. La piccola era stata trasferita nel nosocomio ciociaro da un'altra struttura sanitaria, ma il quadro clinico è precipitato in breve tempo e i medici non hanno potuto salvarla. Una tragedia che ha scosso l'intera comunità e che ora richiede risposte. La Asl di Frosinone ha annunciato l'avvio di un audit clinico interno, una procedura che punta a ricostruire nel dettaglio il percorso assistenziale e a verificare le procedure adottate dal momento del trasferimento fino al decesso. Un atto dovuto, spiegano dall'azienda sanitaria, nell'ambito delle attività di monitoraggio e governo clinico previste in casi così delicati. Parallelamente, la

Procura di Cassino ha aperto un fascicolo e disposto l'autopsia sul corpo della neonata, passaggio necessario per chiarire le cause della morte e valutare eventuali responsabilità. Al momento non emergono elementi che indichino criticità specifiche, ma gli inquirenti intendono ricostruire ogni fase dell'intervento sanitario. In una nota ufficiale, la Direzione della Asl ha espresso «il più profondo cordoglio e la vicinanza alla famiglia della piccola», sottolineando anche il coinvolgimento emotivo dei professionisti sanitari del polo ospedaliero, «che vivono con profondo coinvolgimento professionale e umano questo momento». L'azienda ha inoltre assicurato «la più ampia collaborazione con l'Autorità giudiziaria».




 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Maranza, l'allarme dei magistrati

Secondo un decreto della procura, le bande si muovono dal Colosseo e colpiscono turisti nella movida del centro. Rapine, scippi e aggressioni in crescita: "Tre-quattro colpi a notte"

Un fenomeno che non è più episodico, ma strutturato. È l'immagine che emerge dalle carte della procura di Roma sul mondo dei cosiddetti maranza, gruppi giovanili protagonisti di rapine e furti nel centro storico della Capitale. Un allarme che trova spazio in un decreto citato da La Repubblica, relativo a un'indagine culminata con il fermo di quattro giovani egiziani, accusati di aver messo a segno diversi colpi tra il 12 e il 16 luglio. Secondo gli inquirenti, le bande si

radunano ogni notte nell'area del Colosseo, punto di partenza di vere e proprie spedizioni. Da lì si dividono in piccoli gruppi e si muovono lungo le vie più frequentate della movida: Trastevere, Campo de' Fiori, Pantheon, Torre Argentina. L'obiettivo è chiaro: individuare turisti all'uscita di ristoranti e locali, colpire in rapida successione e impossessarsi di collane d'oro, gioielli e smartphone di ultima generazione. Le carte della procura non si limitano ai casi contestati, ma descri-



Credit: Mauro Scrobogna/LaPresse

vono un fenomeno "in allarmante crescita", definito come

criminalità predatoria ormai radicata nel centro storico. I magistrati parlano di condotte violente, di gruppi che agiscono con un "atteggiamento apertamente oppositivo alle forze dell'ordine", pronti a cercare lo scontro e a fuggire con destrezza tra le strade affollate. Il decreto richiama anche la definizione della Treccani, che descrive i maranza come gruppi dediti ad aggressioni, rapine, scippi ed estorsioni, caratterizzati da una forte ostilità verso la polizia. Una descrizione che, secondo gli

inquirenti, rispecchia pienamente il comportamento osservato nelle ultime settimane. Le indagini proseguono per delineare la rete di relazioni tra i gruppi, capire come si organizzano e individuare eventuali figure di riferimento. Intanto, la mappa della movida romana continua a essere scandagliata notte dopo notte, nel tentativo di arginare una criminalità che ha trovato nel centro storico un terreno fertile e un palcoscenico ideale per colpire.

Difende l'amico da una rapina: muore dopo 8 giorni in ospedale
Un 28enne Gambiano adesso rischia l'accusa di omicidio



Ha cercato di proteggere un amico da una rapina, ma è stato colpito alla testa con un cacciavite. Dopo otto giorni di agonia, il suo cuore si è fermato. La vittima è un 30enne egiziano, morto in ospedale a seguito delle gravi ferite riportate durante l'aggressione avvenuta il 18 luglio, intorno alle 15, alla stazione Togliatti. Secondo la ricostruzione degli investigatori, tutto è iniziato quando un 28enne gambiano ha avvicinato un connazionale di 30 anni, minacciandolo con un cacciavite e intimandogli di consegnare soldi e oggetti personali. L'amico egiziano, presente alla scena, è intervenuto per difenderlo, ma l'aggressore lo ha colpito con violenza alla testa, provocandogli lesioni gravissime. Il ferito è stato soccorso e trasportato in ospedale, dove i medici hanno tentato di salvarlo. Le sue condizioni, però, sono peggiorate giorno dopo giorno, fino al decesso avvenuto dopo oltre una settimana. L'aggressore era stato rin-

Operazione dei Carabinieri: sequestrate piante alte 1,5m e dosi pronte alla vendita

Serra di cannabis in casa a Ostia Antica: coppia arrestata, denunciato un terzo uomo

I controlli antidroga dei Carabinieri sul litorale romano continuano a produrre risultati significativi. Nella serata di ieri, un intervento mirato della Stazione di Ostia Antica ha portato all'arresto di una coppia di coniugi, entrambi romani, già noti alle forze dell'ordine: una donna di 54 anni e un uomo di 61. I due sono ritenuti gravemente indiziati di detenere sostanze stupefacenti con finalità di spaccio, operando in concorso all'interno della loro abitazione di via Minervini. L'accesso dei militari, scattato dopo un'attività info-investigativa e di osservazione sul territorio, ha permesso di scoprire una vera e propria coltivazione domestica. In casa sono state rinvenute sette piante di canapa indiana, alte tra 135 e 172 centimetri, curate come in una piccola serra artigianale. Accanto alla coltivazione, i Carabinieri hanno sequestrato 23 dosi di hashish già confezionate (circa 37 grammi), 11 grammi di infiorescenze di marijuana essicata, strumenti per la pesatura e il confezionamento, oltre a 1.500 euro in contanti in banconote di piccolo taglio, ritenuti compatibili con l'attività di spaccio.



Parallelamente, nello stesso contesto operativo, i Carabinieri hanno esteso i controlli a un terreno privato in via Pallottino, di proprietà di un 71enne romano. Anche qui è stata individuata una coltivazione: due piante di marijuana alte circa due metri, che hanno fatto scattare per l'uomo una denuncia per lo stesso reato contestato alla coppia. I due coniugi sono stati accompagnati nelle aule di piazzale Clodio per il rito direttissimo, mentre il 71enne dovrà rispondere davanti all'autorità giudiziaria della coltivazione illecita scoperta nel suo terreno.

Cinecittà e Don Bosco sotto controllo: operazione dei Carabinieri contro reati e criminalità giovanile

Un arresto, sette denunce e sei segnalazioni per droga nel servizio straordinario disposto dal Prefetto Giannini. Identificate 157 persone, sanzioni per 6.500 euro



Un pomeriggio di controlli serrati nei quartieri Cinecittà e Don Bosco, dove i Carabinieri hanno messo in campo un servizio straordinario di presidio del territorio con un obiettivo preciso: contrastare i reati più diffusi nelle periferie e prevenire la criminalità giovanile. L'operazione, svolta in linea con le direttive del Prefetto di Roma Lamberto Giannini e del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha visto impegnati i militari della Stazione Roma Cinecittà, la Compagnia Roma Casilina, le Aliquote di Primo Intervento del Nucleo Radiomobile e il personale del Gruppo Forestale. Il fulcro dei controlli è stato l'asse di via Flavio Stilicone, area considerata sensibile per la presenza di gruppi giovanili e fenomeni di microcriminalità. Nel corso dell'attività è stato arrestato un cittadino colombiano di 19 anni, senza fissa dimora e con precedenti, trovato in possesso di 15 dosi di stupefacenti tra cocaina, marijuana e la cosiddetta "cocaina rosa", per un totale di circa 10,6 grammi. Il giovane è stato trattenuto in caserma in attesa del rito direttissimo. Accanto all'arresto, i Carabinieri hanno denunciato a piede libero sette persone. Due 24enni romani sono stati sorpresi con caschi appartenenti a una nota società di sharing, circostanza che ha fatto scattare la denuncia per ricettazione. Un 39enne romano è stato invece denunciato per evasione, trovato in strada nonostante fosse sottoposto alla detenzione domiciliare. Stessa contestazione per un cittadino del Bangladesh di 40 anni, risultato assente dalla propria abitazione durante il controllo. Tre persone - un 41enne, un 19enne e un 24enne - sono state denunciate per invasione di terreni ed edifici, dopo essere state sorprese a vivere abusivamente in un appartamento Ater di via Francesco Gentile. Sul fronte della prevenzione, sei persone sono state segnalate alla Prefettura per uso personale di stupefacenti. Complessivamente i Carabinieri hanno identificato 157 persone, di cui 48 con precedenti, e controllato 61 veicoli, elevando sanzioni al Codice della strada per 1.501 euro. Durante i controlli agli esercizi commerciali, il Gruppo Forestale ha sanzionato un negozio di alimentari di via Licinio Morena per la vendita di buste di plastica non biodegradabili, in violazione delle norme ambientali. Per l'attività è scattata una multa da 5.000 euro e il sequestro del materiale non conforme.

tracciato e arrestato dalla polizia poche ore dopo l'episodio, con l'accusa iniziale di tentato omicidio. Con la morte del 30enne egiziano, la sua posizione giudiziaria cambia radicalmente: il 28enne rischia ora di essere indagato per omicidio. La vicenda riaccende l'attenzione sulla sicurezza nelle aree ferroviarie della Capitale, spesso teatro di aggressioni, rapine e episodi di violenza. Sarà la magistratura a ricostruire nel dettaglio la dinamica e a valutare le responsabilità dell'indagato, mentre la comunità del quartiere resta scossa da un gesto di coraggio finito in tragedia.

Ai tuoi capelli ci pensiamo noi

MaVe

HAIR CONCEPT
PARRUCCHIERI

Romina - Simone - Alfredo

Via Francesco Marconi, 2 - ROMA

06 8911 8951

FOLLOW US

Finanza, maxi-sequestro di gioielli contraffatti 250 mila pezzi scoperti tra Esquilino e Tiburtina

Un fiume di gioielli falsi pronti a invadere il mercato romano. È quanto hanno scoperto i Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma, impegnati in un piano di intensificazione dei controlli contro la contraffazione e a tutela della sicurezza economico finanziaria. Due interventi distinti, uno nel cuore dell'Esquilino e l'altro nella periferia ovest della Capitale, hanno portato al sequestro di oltre 250 mila articoli di alta gioielleria contraffatti e alla denuncia di un uomo trovato in possesso di un coltello a scatto. Secondo quanto riportato nel comunicato ufficiale, «complessivamente, sono stati sequestrati oltre 250.000 prodotti contraffatti recanti i loghi di prestigiosi marchi internazionali». L'operazione principale è stata condotta dal I Gruppo Roma - 2° Nucleo Operativo Metropolitano. I militari hanno controllato un esercizio commerciale gestito da un cittadino cinese, dove erano esposti migliaia di articoli di alta gioielleria pronti per essere immessi sul mercato. Il controllo ha fatto emergere un quadro ben più ampio: gli investigatori hanno individuato un secondo deposito in zona Tiburtina, utilizzato come magazzino per lo stoccaggio della merce illecita. Tra i prodotti sequestrati figurano imitazioni di marchi di lusso come Van Cleef & Arpels, Louis Vuitton e Chantecler, tutti riprodotti con loghi falsi e destinati a generare profitti illeciti significativi. Il titolare dell'attività è stato denunciato per ricettazione, introduzione nello Stato di prodotti con segni falsi e commercio di merce contraffatta. Parallelamente, un'altra pattuglia della Guardia di Finanza ha operato nella periferia ovest di Roma. Durante un servizio di controllo del territorio, i militari hanno fermato un cittadino italiano già noto alle forze dell'ordine. L'uomo è stato trovato in possesso di un coltello a scatto e di una modica quantità di sostanza stupefacente destinata all'uso personale. Per questi fatti è stato denunciato in stato di libertà per porto abusivo di armi e segnalato alla Prefettura per gli adempimenti amministrativi legati al possesso di stupefacenti. «All'esito dell'attività, lo stesso è stato trovato in possesso di un coltello a scatto nonché di una modica quantità di sostanza stupefacente».

Monterotondo, uomo travolto dal treno: tragedia alla stazione, circolazione in tilt

Una tragedia improvvisa ha sconvolto la quiete della domenica mattina alla stazione ferroviaria di Monterotondo, dove un uomo è morto dopo essere stato investito da un treno sulla linea Orte-Roma Fiumicino. L'impatto, avvenuto poco prima delle 9 di lunedì 27 luglio, non ha lasciato scampo alla vittima, che è deceduta sul colpo. L'allarme è scattato immediatamente, con l'arrivo sul posto del personale del 118 e degli agenti della Polizia ferroviaria del compartimento Lazio, chiamati a gestire una situazione complessa sia sul piano operativo sia su quello investigativo. Per consentire i rilievi e le operazioni di soccorso, la circolazione dei treni della linea FL1 è stata interrotta, provocando ritardi e cancellazioni che hanno coinvolto centinaia di pendolari. L'uomo, privo di documenti, sembrerebbe essere uno straniero di circa trent'anni. Le circostanze del

dramma restano da chiarire: gli investigatori stanno lavorando per ricostruire i minuti precedenti all'impatto e stabilire se si sia trattato di un incidente, di una distrazione fatale o di un gesto volontario. Le testimonianze raccolte e le immagini delle telecamere interne alla stazione potrebbero fornire elementi decisivi. Accertato il decesso, sul posto sono intervenuti il magistrato di turno e la polizia mortuaria, mentre la zona dei binari è stata isolata per permettere gli accertamenti tecnici. La circolazione è ripresa gradualmente solo dopo la conclusione delle operazioni, ma le ripercussioni si sono trascinate per buona parte della mattinata. La comunità di Monterotondo resta scossa da un episodio che ha interrotto bruscamente la routine quotidiana e che ora attende risposte dalle indagini in corso, nella speranza di ricostruire con precisione cosa sia accaduto su quei binari.

Uno ricercato in Cina per maxi truffa online, l'altro in Romania per guida in stato di ebbrezza

Catturati due latitanti internazionali

Due uomini ricercati all'estero e destinatari di provvedimenti restrittivi internazionali sono stati individuati e arrestati nella Capitale grazie a un'articolata attività di cooperazione tra la Polizia di Stato, la Procura di Roma e le autorità giudiziarie di Cina e Romania. Le operazioni, condotte in parallelo e coordinate dall'Ufficio Esecuzioni della Procura capitolina, hanno permesso di eseguire un mandato di arresto europeo emesso dalla Repubblica Popolare Cinese e un secondo provvedimento disposto dalle autorità romene. Il primo intervento è scattato in una struttura ricettiva del centro di Roma, dove gli agenti del Reparto Volanti hanno rintracciato un cittadino cinese di 43 anni, segnalato da un alert giunto alla Sala Operativa della Questura. I controlli incrociati nelle banche dati internazionali hanno confermato che l'uomo era ricercato per reati contro il patrimonio e per la presunta partecipazione a una



vasta organizzazione criminale specializzata in frodi online, un sistema che in Cina è punito con l'ergastolo. Secondo le contestazioni delle autorità asiatiche, il gruppo avrebbe costruito un ingegnoso meccanismo di truffe digitali basato su piattaforme di gioco fasulle e investimenti ad alto rendimento mai esistiti. Le vittime, attratte da guadagni immediati, venivano indotte a versare somme sempre più ingenti fino al blocco totale dei fondi. Una macchina fraudolenta che avrebbe coinvolto circa 300 mila persone, generando profitti illeciti stimati in 2,6 miliardi di

yuan, equivalenti a 337 milioni di euro. Accertata la corrispondenza con il ricercato, gli agenti hanno eseguito il mandato di arresto e trasferito il quarantatrenne nel carcere di Regina Coeli. La magistratura, in sede di convalida, ha disposto la custodia cautelare in attesa della procedura estradizionale. La cooperazione internazionale ha portato a un secondo arresto, questa volta nel quadrante nord della città. Un cittadino romeno di 34 anni, destinatario di un mandato di arresto europeo per reati contro l'ordine e la sicurezza pubblica, è stato localizzato nel quartiere Tomba

di Nerone grazie al lavoro congiunto dello SCIP - il Servizio per la cooperazione internazionale di polizia - e della Squadra Mobile di Roma. Le indagini, coordinate dalla Procura capitolina, hanno permesso di rintracciare l'uomo in via Cassia dopo un'attività di monitoraggio condotta dai Falchi della Questura. Su di lui pendeva una condanna a un anno e dieci mesi di reclusione, inflitta in Romania dopo essere stato sorpreso nel 2023 alla guida con un tasso alcolemico ben oltre il limite consentito e senza aver mai conseguito la patente. Anche per il trentaquattrenne si sono aperte le porte di Regina Coeli, dove resterà a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'esecuzione della pena. Due operazioni distinte, un'unica regia investigativa: la rete di cooperazione internazionale che ha permesso di intercettare, nel cuore di Roma, due latitanti che pensavano di aver trovato riparo lontano dai rispettivi Paesi.

Colpo all'alba nella gioielleria Pivari La banda in fuga con oro e preziosi

Quattro ladri incappucciati assaltano il negozio nel centro di Genzano: serranda forzata, teche svuotate e bottino da 5 mila euro. Indagini dei Carabinieri

Un'azione rapida, studiata nei dettagli e consumata in pochi secondi. È il furto messo a segno all'alba di domenica 26 luglio nella gioielleria Pivari, nel cuore di Genzano, dove una banda composta da almeno quattro persone ha sfondato l'ingresso dell'attività per poi svuotare le teche e fuggire con oro e gioielli. Il blitz è avvenuto in via Sebastiano Silvestri, quando la cittadina era ancora immersa nel silenzio del primo mattino. I malviventi, tutti con il volto coperto, hanno prima forzato la serranda - con ogni probabilità utilizzando un frullino - e poi la porta d'ingresso. Una volta dentro, si sono diretti senza esitazioni verso le vetrine, segno di un piano preparato con cura. In pochi istanti hanno afferrato monili e preziosi, per un valore stimato intorno ai 5 mila euro, e si sono dileguati a bordo di un'auto, facendo perdere le proprie tracce. Sul posto sono interve-

nuti i Carabinieri, che hanno avviato le indagini per identificare la banda. Gli investigatori stanno analizzando le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona, nella speranza di ricavare elementi utili a ricostruire la dinamica e individuare il veicolo utilizzato per la fuga. Al vaglio anche eventuali movimenti sospetti registrati nelle ore precedenti, che potrebbero indicare un sopralluogo o un appostamento. Il colpo, per la rapidità e la precisione con cui è stato eseguito, lascia pensare a un gruppo esperto, capace di agire senza attirare l'attenzione e di sfruttare il momento più favorevole. La gioielleria, intanto, resta chiusa per consentire i rilievi tecnici, mentre il centro di Genzano si interroga su un episodio che ha scosso la quiete della domenica mattina e che ora attende risposte dalle indagini in corso.

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Cine-Ristorante

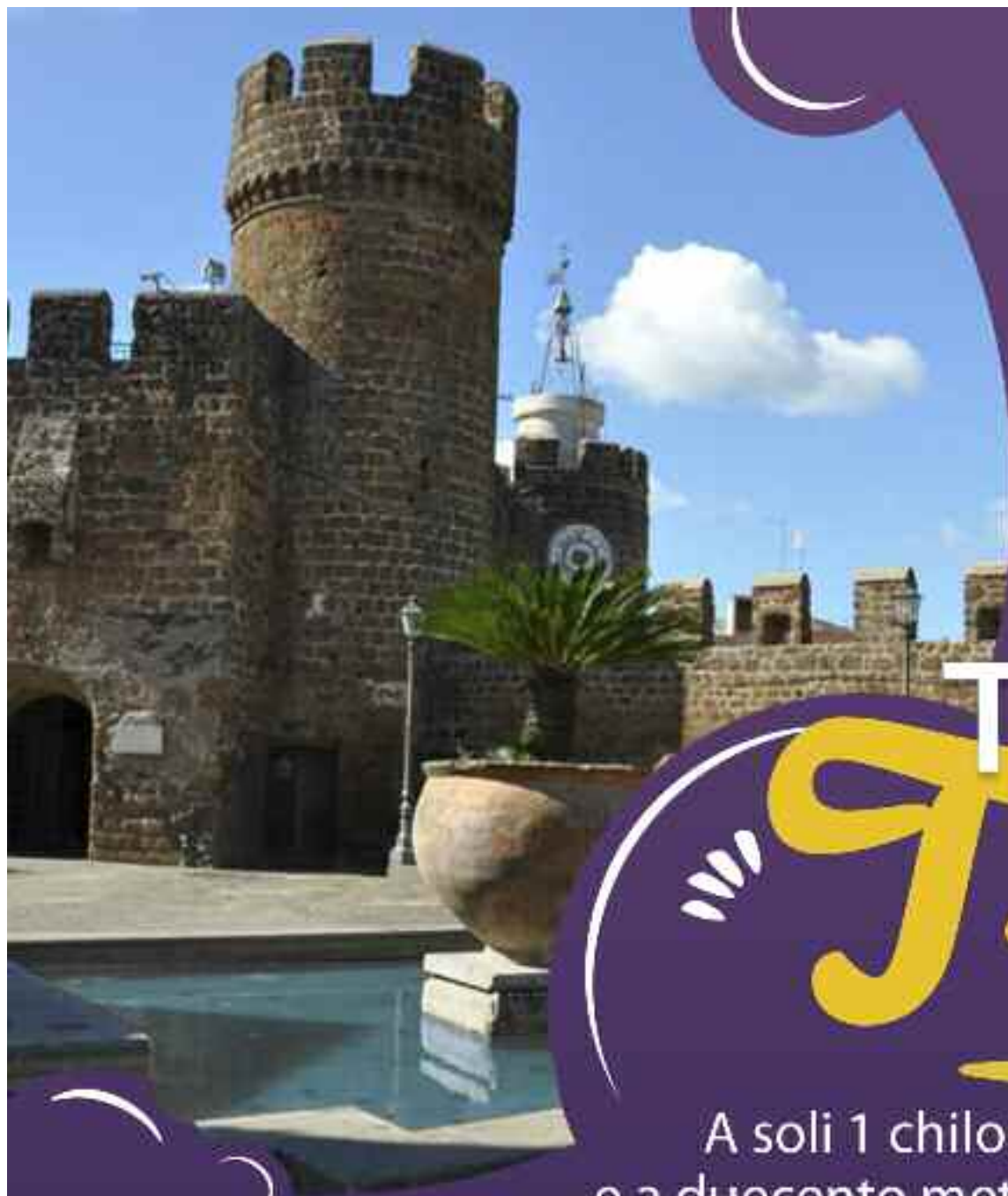
CiaK

CINE-RISTORANTE

Il CiaK offre al centro di Roma tutta la genuinità dei prodotti, un ristorante dove respirare un'atmosfera da vera trattoria di paese.

+39 06 589 4774

Vicolo del Cinque, 21 - Roma



THREE
Guest House

TIME TO Travel

A soli 1 chilometro dalla Necropoli etrusca
e a duecento metri dal Museo Nazionale Cerite



Booking.com

5 camere

TV LED



CLIMATIZZATORE



BALCONE panoramico



Wi Fi



BAGNO privato



Book Your
Date Today!

392 8912522

info@threeguesthouse.it



threeguesthouse



Piazza Risorgimento 7
00052 Cerveteri



Via delle Mura Castellane 18
00052 Cerveteri



www.threeguesthouse.it



La nostra guest house, avrà il piacere di ospitarvi durante i vostri soggiorni turistici o di lavoro, in camere confortevoli dotate di wi-fi, tv led, aria condizionata e balconcini panoramici.



Our guest house will be pleased to host you during your tourist or business stays, in comfortable rooms equipped with Wi-Fi, LED TVs, air conditioning, and panoramic balconies.

Angelilli: “La Regione Lazio rafforza il Rome Technopole”

“15 milioni di euro per il nuovo polo dell’innovazione a Pietralata”

La Giunta regionale del Lazio ha approvato l’aggiornamento della Strategia territoriale “Ecosistema dell’innovazione a Pietralata”, confermando il sostegno al progetto Rome Technopole e rimodulando il finanziamento destinato al secondo lotto del Polo Tecnologico nell’ambito del PR Lazio FESR 2021-2027. Il provvedimento recepisce l’aggiornamento della Strategia approvata da Roma Capitale con 15 milioni di euro, destinati alla realizzazione del Lotto 2 del Polo Tecnologico e delle opere complementari. A breve sarà firmata la convenzione tra Regione Lazio e Roma Capitale che disciplina le modalità di attuazione degli interventi, il trasferimento delle risorse e gli impegni delle parti. «Con il finanziamento di ulteriori 15 milioni di euro destinati al Lotto 2 del Rome Technopole, dopo i quasi 7 milioni già investiti per il completamento del primo lotto, la Regione Lazio conferma con complessivi 22 milioni di euro il proprio impegno nella riqualificazione dell’area di Pietralata e nella costruzione di un grande polo europeo dedicato alla ricerca, all’innovazione e al trasferimento tecnologico»



dichiara la vicepresidente della Regione Lazio, Roberta Angelilli. «Il Rome Technopole rappresenta una delle infrastrutture strategiche su cui il Lazio punta per rafforzare la propria competitività, valorizzando il patrimonio di ricerca delle università e dei centri scientifici e creando un ponte sempre più forte tra conoscenza, imprese e mercato. L’obiettivo è costruire un ecosistema dell’innovazione capace di sostenere la crescita delle startup, delle PMI e delle grandi aziende, consolidando filiere tecnologiche strategiche e attirando nuovi investimenti», aggiunge Angelilli. Il Lotto 2 rappresenta il cuore del polo avanzato del Rome Technopole: una struttura di ricerca all’avanguardia al servizio delle imprese e dello sviluppo economico del territorio, una piattaforma tecnologica multisettoriale dedicata alla

ricerca applicata, alla sperimentazione tecnologica e allo sviluppo industriale. Con circa 2.500 metri quadrati di spazi altamente flessibili, integrati con il Lotto 1, il nuovo edificio ospiterà laboratori di sperimentazione, Joint Lab, startup, PMI innovative e attività di ricerca e sviluppo realizzate in collaborazione con grandi imprese e filiere tecnologiche e produttive strategiche, favorendo la connessione tra università, centri di ricerca e sistema industriale. L’obiettivo è creare un luogo in cui conoscenza e ricerca possano trasformarsi più rapidamente in innovazione, accompagnando prototipi e brevetti sviluppati nei laboratori verso livelli di maturità tecnologica più avanzati, rendendoli attrattivi per imprese e investitori e favorendone il trasferimento al mercato. Il nuovo polo sarà dotato di infrastrutture scientifiche di ultima generazione in grado di sostenere l’intera filiera dell’innovazione, dalla ricerca applicata allo sviluppo di prototipi e dimostratori tecnologici fino alla produzione pilota. È prevista inoltre la realizzazione di Joint Lab dedicati allo sviluppo di tecnologie digitali a supporto dell’innovazione e dell’effi-

cientamento dell’industria farmaceutica regionale, rafforzando uno dei comparti produttivi strategici del Lazio. Il nuovo polo sarà dedicato ai principali ambiti tecnologici strategici: aerospazio, trasformazione digitale, intelligenza artificiale e supercalcolo, biofarmaceutico, medicina digitale, dispositivi e sensori per la salute, agrifood, sostenibilità e transizione energetica. Tra le infrastrutture previste saranno presenti anche laboratori per la sperimentazione di droni a uso civile, destinati allo sviluppo e alla validazione di applicazioni innovative per il monitoraggio del territorio, la logistica, l’agricoltura di precisione e altri servizi avanzati. «Con questo investimento vogliamo rafforzare un ecosistema dell’innovazione capace di accelerare il trasferimento tecnologico, sostenere la crescita delle imprese e consolidare le filiere produttive strategiche del Lazio – conclude Angelilli –. Il Rome Technopole sarà un’infrastruttura fondamentale per rendere la nostra regione sempre più competitiva in Europa, trasformando ricerca e innovazione in sviluppo concreto per il territorio».

Anzio, allarme truffe dei “falsi finanziari”

GdF spiega come riconoscerli e difendersi

Nelle ultime settimane la Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza ha registrato un aumento significativo di segnalazioni da parte di cittadini contattati da sedicenti appartenenti al Corpo. Un fenomeno che, secondo gli investigatori, mira soprattutto a colpire persone anziane attraverso tecniche di persuasione sempre più sofisticate. Il comunicato diffuso dal Reparto Operativo Aeronavale di Civitavecchia descrive una serie di raggiri ormai ricorrenti, tutti accomunati dall’uso dell’inganno per carpire fiducia e denaro. «Si tratta di veri e propri tentativi di truffa, orchestrati per raggiungere principalmente persone anziane», si legge nel documento ufficiale. La prima modalità segnalata riguarda lo spoofing del numero telefonico: i truffatori falsificano l’identità del chiamante, facendo apparire sul display il numero reale della caserma della Guardia di Finanza di Anzio. Con il pretesto di “urgenti accertamenti”, invitano la vittima a recarsi subito in caserma, lasciando così l’abitazione incustodita e pronta per essere svaligiata. Un’altra tecnica è quella della finta perizia dei valori: i criminali convincono la vittima a raccogliere denaro, gioielli o altri beni, annunciando l’arrivo imminente di militari incaricati di verificarne l’autenticità. Una scusa che sfrutta la paura di rapine o furti precedenti per rendere credibile la richiesta. Non mancano i finti controlli fiscali a domicilio, accompagnati da richieste di denaro contante per sanare presunte violazioni, né le telefonate drammatiche del finto appartenente al Corpo, che chiede denaro per risolvere le conseguenze di un incidente stradale causato da un familiare. La Guardia di Finanza ribadisce con forza che nessun militare richiede mai denaro, gioielli o beni di valore, né effettua controlli improvvisati senza documentazione ufficiale. Per aiutare i cittadini a riconoscere i tentativi di truffa, la Guardia di Finanza ha diffuso alcune indicazioni pratiche. «Verificare l’identità: in caso di controlli di persona, i militari sono sempre tenuti a esibire il proprio tesserino di riconoscimento e l’ordine di servizio scritto». Tra i consigli più importanti: - Prendere tempo: non farsi intimidire da telefonate allarmanti, interrompere la comunicazione e contattare un familiare o un vicino di casa fidato; - Segnalare subito: in caso di dubbi, chiamare la caserma della Guardia di Finanza, il numero di pubblica utilità 117 (attivo 24 ore su 24) o il 112, comunicando il nominativo del presunto militare e la circostanza sospetta.

Anche il carcere di Rebibbia avrà la sua Casa della Comunità. La Giunta regionale del Lazio, su proposta del presidente Francesco Rocca, ha, infatti, votato la delibera con la quale si approva il protocollo d’intesa tra Dap (dipartimento Amministrazione penitenziaria), Asl Roma 2 e Regione Lazio, per la concessione ad uso gratuito dei locali del “fabbricato A” del carcere di Rebibbia, per la realizzazione del Poliambulatorio “Casa della Comunità di Rebibbia”. Un progetto fortemente voluto dal presidente Rocca che, con il voto di ieri, finalmente potrà realizzarsi. Il polo sanitario penitenziario “Casa di Comunità” all’interno del complesso carcerario di Roma Rebibbia nasce, come detto, da un protocollo d’intesa strategico tra il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) e la ASL Roma 2. Si tratta di una sperimentazione innovativa, avviata in chiave operativa a partire da agosto 2025, per estendere il modello assistenziale del Servizio Sanitario Nazionale (regolato dal DM 77/2022) direttamente all’interno delle mura del carcere. La Asl Roma 2 è già responsabile del servizio sanitario realizzato all’interno della Casa di reclusione dell’istituto penitenziario di Rebibbia. Il 17 luglio scorso la

Rebibbia, ok della Regione alla realizzazione della Casa della Comunità dentro il carcere

Asl Roma 2 ha chiesto e ottenuto dalla Regione Lazio il finanziamento di 3.642.872 euro con il quale realizzare il progetto. «La Casa della Comunità di Rebibbia - sottolinea Francesco Rocca - è un atto di civiltà, voluto dalla nostra Giunta, non solo a tutela dei detenuti, ai quali va garantito un equo accesso alle cure sanitarie ma, soprattutto, di chi opera all’interno della

struttura. Un luogo di cura all’interno di un carcere garantisce una convivenza più serena che agevola anche il processo di reinserimento sociale di chi si trova a scontare una pena. Quando mi sono insediato ho trovato una situazione sconcertante rispetto alla sanità carceraria che è un diritto costituzionale ed è, in particolar modo, lo specchio del livello di pro-

gresso civile di una comunità». Gli obiettivi e le caratteristiche del progetto sono: - Sanità di prossimità equa: Il progetto punta ad assicurare ai detenuti gli stessi standard di equità, universalità e dignità assistenziale previsti per i cittadini liberi sul territorio. - Gestione dei disturbi da uso di sostanze: Una delle aree di intervento prioritarie riguarda i detenuti tossicodipen-

denti. L’inserimento di terapie farmacologiche avanzate a rilascio prolungato riduce le criticità della somministrazione quotidiana e libera tempo per percorsi di counseling e supporto psicologico. - Riduzione delle barriere: La struttura opera integrando i servizi medici, specialistici e infermieristici interni, riducendo la necessità di trasferimenti

esterni protetti e migliorando la continuità terapeutica. Il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria si fa carico della componente immobiliare e degli spazi cedendo a titolo completamente gratuito alla ASL alcune aree interne al plesso carcerario. Questo azzera i costi legati all’acquisto o alla locazione delle superfici per la struttura. La ASL Roma 2 si assume interamente, tramite la Regione Lazio, l’onere economico e gestionale legato all’allestimento degli spazi, alla fornitura dei macchinari e all’erogazione delle prestazioni sanitarie. L’azienda copre i costi operativi relativi al personale medico, infermieristico e agli specialisti coinvolti. L’iniziativa rientra nella rete aziendale della sanità territoriale che sfrutta i fondi strutturali dedicati alla sanità di prossimità (DM 77/2022). I fondi di investimento per la riorganizzazione della rete assistenziale della ASL Roma 2 attingono direttamente agli stanziamenti del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), che finanzia la nascita delle Case della Comunità nel territorio per colmare i divari nelle aree a maggiore deprivazione. La validità del contratto di concessione ad uso gratuito è trentennale rinnovabile per periodi di ulteriori venti anni.

Il Visitor Center della Banditaccia è pronto

Dopo dieci anni manca solo l'accordo sindacale. Completati i lavori e ottenuto il via libera tecnico Il PACT attende l'intesa sul personale per riaprire la struttura all'ingresso del sito UNESCO

A Cerveteri torna d'attualità una domanda che accompagna la città da oltre un decennio: quando riaprirà il Visitor Center della Necropoli della Banditaccia, il punto di accoglienza inaugurato il 22 giugno 2015 e mai davvero entrato in funzione come previsto? La struttura, pensata come biglietteria, bookshop e centro servizi per i visitatori del sito UNESCO, ha vissuto un breve periodo di attività prima di chiudere, lasciando spazio a una lunga stagione di attese, bandi, ricorsi e tentativi di affidamento mai andati a buon fine. Negli anni, cittadini, operatori turistici e rappresentanti politici hanno più volte sollecitato una riapertura. Il passaggio decisivo è arrivato nel maggio 2024, quando il Visitor Center è tornato nella disponibilità del PACT. Il direttore del Parco, Vincenzo Bellelli, aveva annunciato verifiche sugli impianti e l'intenzione di trasferire nella struttura la biglietteria della



Necropoli. Da allora, il lavoro tecnico è proseguito senza sosta. Oggi il quadro è completamente diverso: il Visitor Center è pronto. Il Parco ha sistemato i bagni, portato la connessione Internet, installato l'impianto di condizionamento, risolto le criticità della rete fognaria e acquistato gli arredi necessari. È in fase di completamento anche una pedana destinata a migliorare le condizioni operative del personale. L'RSPP ha dato il via libera: dal punto di vista della sicurezza, la struttura può aprire. Bellelli lo ha riba-

dito con chiarezza: "Noi siamo pronti. La struttura c'è. Ed è pronta per essere inaugurata. Adesso confidiamo nella collaborazione delle organizzazioni sindacali per arrivare al traguardo". Nessuna data ufficiale, ma la promessa che l'apertura avverrà "al più presto". Nella fase iniziale, il Visitor Center funzionerà principalmente come biglietteria. Per vedere pienamente realizzata la sua vocazione originaria - un centro di accoglienza con servizi turistici, informazioni, bookshop e attività dedicate ai visitatori - sarà necessario attendere il nuovo avviso pubblico per il partenariato tra PACT e un soggetto privato. Dopo oltre dieci anni di attesa, la struttura è finalmente pronta. A separare Cerveteri dalla riapertura del suo principale punto di accoglienza turistico restano ora soltanto gli accordi sindacali sulle mansioni del personale. Una distanza minima, ma decisiva, che la città spera di colmare presto.

Gubetti: "Nuovo proficuo incontro con Città Metropolitana e Regione Lazio"

Bosco di Valcanneto, prosegue l'iter per la riqualificazione

Nuovo importante tavolo di lavoro dedicato all'iter che porterà alla riqualificazione, tutela e conservazione del Bosco di Valcanneto. Mercoledì mattina, il Sindaco di Cerveteri Elena Gubetti insieme all'Assessore all'Ambiente Alessandro Gnazi e il personale dell'Ufficio Ambiente, ha incontrato i responsabili e tecnici della Città Metropolitana di Roma Capitale e della Regione Lazio, per approfondire tematiche tecniche per completare l'esame elaborato sull'area. Un incontro in cui sono state portate e discusse puntualmente tutte le osservazioni e le proposte emerse nel corso dei proficui confronti avuti con i comitati e i cittadini, attualmente al vaglio per valutarne la concreta integrazione all'interno del piano. "Dopo l'invio ufficiale del progetto a Città Metropolitana di Roma Capitale avvenuto nel mese di giugno e ai numerosi rilievi e analisi eseguite nei mesi scorsi - spiega il Sindaco di Cerveteri Elena Gubetti - prosegue il lavoro di coordinamento con gli Enti sovracomunalmente preposti per la riqualificazione e la tutela del bosco di Valcanneto: un'area verde di ine-

stimabile valore per la nostra comunità, un vero e proprio bosco urbano fortemente vissuto e frequentato dai cittadini, che purtroppo sconta anni di totale assenza di manutenzione risalenti al periodo in cui era di proprietà privata, oltre ai gravi danni causati da recenti attacchi patogeni. Con il supporto specialistico di un agronomo forestale, abbiamo elaborato un progetto tecnico mirato a salvare questo polmone verde, risanare le criticità fitosanitarie e restituire piena fruibilità e sicurezza all'area". "Voglio sottolineare con forza il valore del percorso fatto insieme ai cittadini e ai comitati - aggiunge il Sindaco Gubetti - . Le loro osservazioni e istanze non solo sono state attentamente ascoltate nei nostri incontri, ma sono state portate direttamente sul tavolo tecnico con Città Metropolitana e Regione Lazio, e stiamo lavorando concretamente per capire come integrarle al meglio nel nostro piano di recupero. Consideriamo l'impegno di residenti e comitati un contributo preziosissimo: insieme possiamo raggiungere un risultato storico per la nostra città".

Il direttivo ringrazia il consigliere e annuncia il sostegno alla sua corsa da sindaco

Due Casette, la Pro Loco celebra il successo della Sagra del Melone e si schiera con Paolacci

La Sagra del Melone di Due Casette non è stata soltanto un evento di successo: per la comunità locale ha rappresentato un punto di svolta, un momento di consapevolezza collettiva. A distanza di qualche giorno, il direttivo della Pro Loco Due Casette ha scelto di mettere nero su bianco il proprio bilancio, parlando di "fatica immensa" e di un risultato "straordinario", capace di superare ogni aspettativa. La frazione, negli ultimi anni, si è trasformata in un laboratorio di iniziative e partecipazione, diventando un riferimento per tutto il territorio. "Abbiamo capito che la forza non sta nell'io, ma nel noi", scrive il direttivo,

rivendicando la crescita di un gruppo che si è fatto motore di entusiasmo e coinvolgimento. Migliaia di persone hanno affollato gli eventi, sostenendo un percorso che la Pro Loco definisce "sempre orientato alla valorizzazione del territorio e della città". Non sono mancati momenti difficili, superati - sottolineano - grazie alla compattezza del gruppo. "Unendo le forze abbiamo ottenuto risultati che fino a qualche anno fa non erano nemmeno immaginabili", affermano i volontari, convinti che ogni traguardo abbia bisogno di qualcuno capace di dare "l'input giusto". Ed è qui che il messaggio assume una chia-

ra connotazione politica. La Pro Loco ringrazia pubblicamente il consigliere Gianluca Paolacci per la vicinanza e il senso di appartenenza dimostrati. Lo definisce trascinatore, figura capace di rendere la comunità "protagonista e mai semplice partecipante", e di affrontare problemi cercando soluzioni concrete. "Ha dimostrato con i fatti e non con le parole il suo amore per tutto il territorio del Comune", scrive il direttivo, aggiungendo che Paolacci avrebbe ottenuto "dall'opposizione risultati che neanche l'amministrazione è riuscita a raggiungere". Il passaggio finale è inequivocabile: la Pro Loco Due Casette annuncia la



propria "appartenenza a un gruppo solido e forte" che accompagnerà Paolacci nella sua corsa a diventare sindaco della città. Una presa di posizione che arriva in un momento di fermento politico e che conferma il ruolo crescente delle realtà associative nel dibattito pubblico locale. Il documento è firmato dal direttivo: Massimo Pompa, Giuseppe De Angelis, Antonio Cecaloni, Fabrizio Cecaloni, Piero Mataloni e Michele D'Annunzio.

Estate Caerite: giovedì al Parco della Legnara Gianluca Fubelli "Scintilla"

Uno dei comici più famosi e celebri del piccolo schermo sarà a Cerveteri, per un nuovo appuntamento dell'Estate Caerite 2026, per offrire al pubblico una serata di comicità, leggerezza e divertimento. Si tratta di Gianluca "Scintilla" Fubelli, volto storico di grandi programmi di varietà tra cui "Colorado", "Only Fun", "Comedy Match" e "Lol - Chi ride è fuori" in scena, giovedì 30 luglio alle ore 21:00, con uno spettacolo tutto da ridere. L'ingresso, così come tutti gli eventi dell'Estate Caerite del Comune di

Cerveteri, è libero e gratuito. "Tutti gli eventi del mese di luglio hanno riscosso un ampio successo di pubblico - ha dichiarato Francesca Cennerilli, Assessore alla Cultura del Comune di Cerveteri - dal teatro, al grande blues, al musical, tutti gli spettacoli andati in scena sinora hanno richiamato un pubblico diverso, variegato e soprattutto numeroso". "Con Scintilla - aggiunge l'Assessora Cennerilli - accogliamo in città un volto celebre dello spettacolo, un mattatore del palcoscenico che da



più di vent'anni è sinonimo di simpatia e risate assicurate per tutta la famiglia"

Fitzgerald Food
Healthy & Tempting Food

Consegna Gratuita

Pizza - Burger - Fritti - Healthy Food - Insalate
Pranzo dalle ore 12:00 alle 15:00
Cena dalle ore 18:00 alle 22:00

CONTATTI
+39 351 825 3414
Scrivici su WhatsApp
info@fitzgeraldfood.it
Via Dell'Anatra 9 - Ladispoli

Civitavecchia, Rocca inaugura la nuova Casa di Comunità e Pronto Soccorso del S. Paolo

Il Governatore del Lazio: "Interventi strategici per rafforzare l'assistenza territoriale e migliorare la risposta alle emergenze"

CIVITAVECCHIA - Un doppio tassello si aggiunge alla rete sanitaria del Lazio con l'inaugurazione della nuova Casa di Comunità di Civitavecchia e del rinnovato Pronto Soccorso dell'ospedale San Paolo. La cerimonia, svoltasi ieri mattina, ha visto la partecipazione del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, della direttrice generale della Asl Roma 4 Rosaria Marino, di rappresentanti delle istituzioni locali e degli operatori sanitari. La Regione definisce i due interventi come strategici per il potenziamento dell'assistenza sul territorio e per una maggiore capacità di risposta ai bisogni dei cittadini. Un investimento che punta a rafforzare la sanità di prossimità e a modernizzare uno dei presidi più importanti del comprensorio. La nuova Casa di Comunità rappresenta un punto di riferimento per la presa in carico integrata dei pazienti, con servizi sanitari e sociosanitari coordinati in un'unica struttura. L'obiettivo è ridurre le distanze tra cittadini e cure, favorire percorsi assistenziali continui e migliorare il rapporto tra medici di base, specialisti, infermieri di comunità e servizi sociali. Si tratta di un modello che la Regione Lazio sta progressivamente estendendo in tutto il territorio, in linea con le indicazioni nazionali sulla riorganizzazione dell'assistenza territoriale e con la necessità di alleggerire la pressione sugli ospedali. Contestualmente è stato inaugurato il nuovo Pronto Soccorso dell'ospedale San Paolo, completamente rinnovato negli spazi e nei percorsi cli-



chia si inserisce nel percorso di rinnovamento della rete sanitaria regionale avviato dalla giunta Rocca, che punta a rafforzare la medicina territoriale e a modernizzare le strutture ospedaliere. La Casa di Comunità e il nuovo Pronto Soccorso rappresentano due tasselli fondamentali di questa strategia, con l'obiettivo dichiarato di garantire maggiore prossimità, efficienza e qualità dell'assistenza.

Bertucci (Fdl): "Continua il miglioramento della sanità territoriale"

"È stata una giornata molto importante per Civitavecchia, che ha visto l'inaugurazione di due importanti presidi sanitari, cruciali per la sanità territoriale: la Casa della Comunità in viale Lazio e il pronto soccorso

dell'Ospedale San Paolo. Due interventi attesi, in risposta alle numerose istanze che sono arrivate dai territori e dai cittadini, per i quali intenso è stato il lavoro del Presidente Rocca ed il contributo della collega consigliera regionale Emanuela Mari, che si sta impegnando anche per la prossima apertura della radioterapia nel presidio ospedaliero. Un ulteriore passo in avanti nel percorso che questa amministrazione regionale ha intrapreso verso il miglioramento reale e concreto dei servizi sanitari territoriali: era un nostro obiettivo primario, e continuiamo a portarlo avanti, in risposta a tutti quei cittadini che richiedono una offerta sanitaria vicina e consona alle loro necessità", così Marco Bertucci, Presidente della Commissione Bilancio del Consiglio Regionale del Lazio.

Provincia "Porta d'Italia", Ezio (PD): "Severini insedi la commissione speciale prima di lanciare appelli all'esterno"

FIUMICINO - "Leggiamo l'appello del presidente del Consiglio comunale Roberto Severini sulla proposta della Provincia "Porta d'Italia". Prima di chiamare a raccolta gli amministratori dei Comuni limitrofi, però, sarebbe opportuno rispettare un impegno assunto nei confronti del Consiglio comunale e della città. A dicembre 2025, infatti, il Consiglio comunale ha votato all'unanimità l'istituzione di una Commissione speciale con il compito di analizzare la proposta della nuova Provincia. Una Commissione che, a oggi, non è stata ancora insediata. Prima di guardare fuori dai confini del Comune, è indispensabile fare chiarezza al nostro interno. Una proposta di questa portata non può essere affrontata con slogan o appelli, ma richiede un percorso serio, approfondito e trasparente. Bisogna sviscerare tutte le incertezze, valutare le criticità, approfondire le ricadute amministrative, economiche e istituzionali che una simile scelta comporterebbe per Fiumicino e per l'intero territorio. La commissione speciale è lo strumento individuato dal Consiglio comunale proprio per questo: promuovere analisi e studi, organizzare audizioni con esperti, raccogliere elementi utili e verificare il reale e fattivo coinvolgimento dei territori interessati. Solo al termine di questo lavoro sarà possibile esprimere valutazioni fondate e assumere posizioni consapevoli. Per questo invitiamo il presidente Severini a dare seguito, senza ulteriori rinvii, a una decisione approvata da tutto il Consiglio comunale. Prima degli appelli all'esterno, si rispettino gli atti votati dall'Aula e si consenta finalmente alla Commissione di svolgere il lavoro per cui è stata istituita". Così in una nota a firma del Capogruppo PD, Ezio Di Genesio Pagliuca.

Palidoro, blitz nel casolare: lancia la droga dalla finestra. Viene arrestato dalla Polizia

PALIDORO - Ha tentato l'ultima, goffa mossa per sfuggire all'arresto: lanciare una busta piena di droga dalla finestra della cucina, convinto di liberarsi delle prove. Non sapeva, però, che gli agenti avevano già circondato il casolare isolato nella campagna di Palidoro. Così un 57enne originario di Civitavecchia è finito in manette con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio. L'operazione è stata condotta dagli investigatori del Commissariato Flaminio Nuovo, che da giorni monitoravano i movimenti attorno all'immobile. I servizi di osservazione avevano fatto emergere la possibilità che il casolare fosse stato trasformato in una base per lo stoccaggio e la distribuzione di stupefacenti. Quando gli agenti hanno deciso di intervenire, il sospettato ha tentato di disfarsi della busta, lanciandola all'esterno senza accorgersi della presen-

za dei poliziotti appostati. All'interno del sacco, gli investigatori hanno trovato circa un chilo e mezzo di hashish, suddiviso in 14 panetti e altri due già tagliati. La successiva perquisizione ha permesso di recuperare anche 3.300 euro in contanti, ritenuti provenienti dall'attività di spaccio, oltre a un quantitativo di marijuana nascosto in una stalla adibita a magazzino. Il materiale sequestrato conferma, secondo gli inquirenti, che il casolare fosse stato trasformato in un punto di riferimento per la gestione della droga nella zona rurale di Palidoro, lontano da occhi indiscreti ma non abbastanza da sfuggire ai controlli della Polizia di Stato. L'arresto del 57enne è stato convalidato dall'autorità giudiziaria, che ha disposto nei suoi confronti la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

S. Marinella, capanno in fiamme: i Vigili del Fuoco evitano il disastro

SANTA MARINELLA - Un incendio improvviso ha distrutto un capanno adibito a ricovero attrezzi in via Giuseppe Giusti, a Santa Marinella, nella mattinata di domenica. Le fiamme, alte e violente, hanno avvolto in pochi minuti l'intera struttura, rendendo necessario l'intervento immediato dei Vigili del Fuoco di Civitavecchia. Sul posto sono arrivati l'equi-

paggio della 17A e il mezzo 4x4 pickup 17, che hanno trovato il capanno completamente avvolto dal fuoco. All'interno era stipato anche un trattore, anch'esso divorato dalle fiamme. La squadra si è mossa rapidamente, attaccando l'incendio su più fronti per contenere l'avanzata del rogo e impedire che si propagasse alle strutture vicine. Nonostante la mole delle fiamme, i pompieri sono riusciti a domare l'incendio in tempi brevi, grazie a un intervento coordinato e alla capacità di circoscrivere il fuoco prima che potesse raggiungere altre aree della proprietà. Una volta spento il rogo, i Vigili del Fuoco hanno proceduto alla messa in sicurezza dell'intera zona, verificando la stabilità dei materiali residui e scongiurando ulteriori rischi. Fortunatamente non si registrano feriti, ma il capanno è andato completamente distrutto. Restano da chiarire le cause dell'incendio, mentre la rapidità dell'intervento ha evitato conseguenze ben più gravi per le strutture circostanti e per l'area residenziale.

www.quotidianolavoce.it

il quotidiano
la Voce
è online

info@quotidianolavoce.it

la Voce

lontano dal solito
vicino alla gente

SEGRETO
Carmelo

**Studio di progettazione gioielli
e sculture orafe**

Centro Storico Cerveteri

mother & baby
Prima Infanzia

**PRODOTTI
PER LA
PRIMA INFANZIA**

06-9946562

da oltre 20 anni si occupa
della vendita di prodotti
dedicati al benessere
del bambino sia per la nutrizione
che per la sua crescita e divertimento

Via Napoli, 53/C - Ladispoli (RM)

Il ritorno in Italia per presentare i nuovi brani dell'ultimo "The Giver and the Sea"

Casa del Jazz: attesa questa sera in concerto la cantante israeliana Noa



Noa è attesa questa sera live alla Casa del Jazz (appuntamento alle ore 21,00), con il suo nuovo tour estivo a supporto del nuovo album "The Giver and the Sea" uscito quest'anno. La cantautrice israeliana (è nata a Tel Aviv a giugno del 1969) è protagonista di un tour che venerdì scorso, ha toccato la prima di sette date in Italia che andranno ad esaurirsi a settembre, dopo aver toccato, tra le altre, La Spezia, Milano e Riccione. Realizzato in collaborazione con Ruslan Sirota, che ne ha curato anche la produzione, "The Giver and the Sea" rappresenta una significativa evoluzione nel progetto musicale dell'artista. Dopo una lunga carriera basata prin-

cipalmente su voce e chitarra, l'album introduce Noa in una nuova dimensione sonora, in cui le possibilità espressive del pianoforte arricchiscono e valorizzano ulteriormente la sua voce unica. Il rapporto di Noa con la musica, percepita come un'entità viva, è al centro del progetto. Le canzoni non vengono semplicemente scritte, ma "trovate", trasmesse attraverso una sensibilità innata, come una pianta che trasforma la luce in nutrimento attraverso la fotosintesi. In questa visione, è la musica a scegliere il musicista, e non il contrario. Le canzoni diventano strumenti di introspezione, connessione, guarigione e, in ultima analisi, amore.



Cantautrice e percussionista di origini yemenite, israeliane e americane, nel corso della sua carriera iniziata nel 1991, Noa (vero nome Achinoam Nini) ha affiancato all'attività musi-

cale un impegno costante in ambito umanitario, ottenendo diversi riconoscimenti internazionali. È stata inoltre accostata a interpreti come Barbra Streisand, Joan Baez, Nana Mouskouri, Joni Mitchell ed Elis Regina. Nel suo percorso ha collaborato con artisti e produttori di primo piano, tra cui Quincy Jones, Sting e Pat Metheny, produttore del suo primo album internazionale "Noa" del 1994. A tutt'oggi con 14 dischi pubblicati in studio e diversi live ed raccolte, Noa è riconosciuta come una delle più influenti artiste israeliane nel mondo, con alcune esperienze di carattere internazionale, tra cui le più rilevanti quelle dell'esecuzione

dell'Ave Maria in Vaticano per Papa Giovanni Paolo II, la partecipazione al raduno per la pace in cui fu assassinato Yitzhak Rabin, la partecipazione al Live8 al Circo Massimo a Roma e la collaborazione alla colonna sonora del film premio Oscar di Roberto Benigni "La vita è bella" del 1997. Dal vivo, questa sera davanti al parterre della Casa del Jazz, Noa si esibirà con Ruslan Sirota, al pianoforte, Omri Abramov al basso e sassofono e Daniel Dor alle percussioni. Lo spettacolo sarà caratterizzato da improvvisazioni libere e intuitive, creando ogni volta nuove idee e un flusso musicale spontaneo.

G.R.

Da questa sera al 2 agosto l'arena di Piazza Brin ospita la rassegna ideata da Alessandro Piva

Sgarbatellum compie 10 anni: sei serate di cinema, incontri e grandi autori nel cuore della Garbatella

La Garbatella torna a essere palcoscenico sotto le stelle. Sgarbatellum, la rassegna cinematografica ideata dal regista Alessandro Piva, festeggia il suo decimo anniversario con un programma che intreccia cinema d'autore, documentari, storie potenti e un dialogo diretto tra pubblico e protagonisti. Dal 28 luglio al 2 agosto 2026, il parco di Piazza Benedetto Brin ospiterà sei serate speciali, confermando la vocazione dell'arena come luogo di incontro, comunità e cultura condivisa.

Si parte oggi martedì 28 luglio con Breve storia d'amore, esordio alla regia di Ludovica Rampoldi, che prima della proiezione converserà con Piva e con gli spettatori. Il film mette a confronto due generazioni attraverso una storia di passioni, fragilità e verità difficili da sostenere. Il 29 luglio sarà la volta di Illusione di Francesca Archibugi, presente in arena per introdurre un'opera che indaga il bisogno umano di costruire storie per sopravvivere alla durezza della realtà. Giovedì 30 luglio arriva Tutta Vita, documentario che segue Stefano Bollani e un ensemble di musicisti in una residenza creativa a Gorizia. In Arena saranno presenti la regista Valentina Cenni e lo stesso Bollani, per raccontare un'esperienza artistica e umana fuori dagli schemi. Venerdì 31 luglio protagonista sarà Nino 18 giorni di Toni D'Angelo, che ripercorre la vita e la carriera del padre Nino D'Angelo attraverso materiali d'archivio e testimonianze intime. Il regista sarà ospite della serata. Sabato 1 agosto spazio a 40 secondi, ispirato al libro di Federica Angeli sulla vicenda di Willy Monteiro Duarte. Il film è diretto da Vincenzo Alfieri, presente insieme allo sceneggiatore Giuseppe Stasi. La rassegna si chiude domenica 2



agosto con Il Bene Comune di Rocco Papaleo, commedia musicale che racconta un viaggio di trasformazione nel Parco del Pollino. Papaleo sarà in Arena per incontrare il pubblico. Sgarbatellum è ormai un appuntamento fisso dell'estate romana. «Vogliamo restituire al cinema la sua dimensione sociale, fatta di sguardi e dialoghi senza filtri», afferma Piva, ricordando la missione originaria della rassegna: trasformare la Garbatella in un luogo dove chi fa cinema incontra chi lo ama, senza barriere. Il progetto dell'Arena Garbatella, realizzato da Olivud con Seminal Film e promosso da Roma Capitale - Assessorato alla Cultura, è vincitore dell'Avviso Pubblico Roma Creativa 365. L'arena aderisce inoltre all'iniziativa del Ministero della Cultura Cinema Revolution, con biglietto unico a 3,50 euro per i film italiani ed europei.

Informazioni utili: Luogo: Parco Maurizio Arena - accesso da Piazza Benedetto Brin; Inizio incontri: ore 21.10; Inizio proiezioni: ore 21.40; Accessibilità: nessuna barriera architettonica; Trasporti: Metro B Garbatella; bus 715, 716, 671; Prenotazioni: non obbligatorie, ma consigliate per velocizzare l'ingresso; Contatti: info@olivud.com - 348.3815417 - www.arenagarbatella.it.



11 agosto ore 17 Padiglione Nazionale Grenada - Cannaregio 6301/A VE

Maurizio D'Andrea: l'arte psicanalitica sbarca in laguna per la Biennale di Venezia

La poetica dell'autore trova nell'astrattismo il linguaggio privilegiato capace di coniugare l'amore per la geologia e il profondo interesse verso la psicanalisi, con particolare riferimento al pensiero junghiano sugli archetipi collettivi. In tale occasione sarà presentata al pubblico l'opera "Esisto dentro" (acrilico e pennarelli acrilici su tela), significativa composizione che approfondisce quegli spazi dell'inconscio dove gli stimoli del mondo esterno non hanno ancora assunto codificazione e artificio. Come afferma la critica d'arte Chiara Corrado: "Nel nostro pittore il tentativo di trasferire in immagine lo stadio precedente della materia grezza si traduce in un'esplosione di colori alternata a vaghi accenni disgnativi, senza che si giunga mai a definire un vero con-

torno"; la tessitura ruvida della superficie - ottenuta attraverso l'impiego di pennarelli acrilici - contribuisce a restituire la percezione di questa massa primordiale. Decisiva è l'influenza che ha avuto su D'Andrea l'estetica dell'espressionismo astratto americano: basti pensare alle forti somiglianze tra l'opera sopra citata e "Easter Monday" di Willem de Kooning. Al tempo stesso, la commistione tra componenti figurative e informali rimanda inevitabilmente ai primi studi di Vasilij Kandinskij, tuttavia se da un lato questi ultimi si soffermano sulla trascrizione



istintiva di suggestioni visive esterne, qui incontriamo l'attenzione assoluta per il mondo interiore.

SCANSIONA
IL CODICE QR
PER ENTRARE
NEL CANALE
YOUTUBE

www.youtube.com
@lavocetelevisione





a cura di Davide Oliviero

«L'arte non riproduce il visibile, ma rende visibile», scriveva Paul Klee. È una frase che continua a sottrarsi alla sua apparente chiarezza, perché suggerisce che un'immagine non nasce per confermare il mondo, ma per alterarlo. Roma vive esattamente dentro questa alterazione. È forse l'unica città nella quale la realtà arriva sempre dopo la sua rappresentazione. Prima ancora di essere attraversata, è già stata dipinta, raccontata, immaginata, desiderata. Ogni nuovo sguardo non inaugura una scoperta, ma entra in una conversazione iniziata secoli prima. Così il monumento perde la sua immobilità archeologica e diventa una superficie sulla quale il tempo continua a scrivere. La città non coincide più con le proprie pietre: coincide con la quantità di immagini che è stata capace di generare. È da questa consapevolezza che prende forma Fuochi sul Tevere: Roma attraverso gli occhi di Kanutas Ruseckas, la mostra allestita fino al 22 novembre 2026 nell'Appartamento del Castellano di Castel Sant'Angelo. Promossa e realizzata dal Pantheon e Castel Sant'Angelo – Direzione Musei nazionali della città di Roma, in collaborazione con il Lithuanian National Museum of Art, nell'ambito dell'Anno culturale Lituania-Italia 2026, l'esposizione riporta all'attenzione del pubblico uno dei maggiori protagonisti della pittura romantica lituana, ma soprattutto restituisce il modo in cui uno sguardo straniero abbia contribuito a costruire l'identità visiva della Città Eterna.

L'operazione curatoriale evita ogni intento celebrativo. Non propone semplicemente il recupero di un artista poco frequentato dal pubblico italiano, ma apre una riflessione sul destino stesso dell'immagine. Ogni dipinto presente in mostra agisce infatti come un dispositivo percettivo: non racconta Roma, ma la trasforma. La pittura smette di

Roma nel bagliore della memoria

A Castel Sant'Angelo la mostra dedicata a Kanutas Ruseckas restituisce la visione di un artista che trasformò la Città Eterna in un paesaggio della memoria europea

essere il luogo della registrazione per diventare quello della metamorfosi. Il soggetto rimane riconoscibile, ma il significato slitta continuamente verso un territorio nel quale memoria, emozione e costruzione simbolica convivono senza gerarchie. È questa la qualità più sorprendente della ricerca di Kanutas Ruseckas. La sua non è una pittura documentaria, pur conservando un'attenzione rigorosa verso il dato reale. Egli comprende che la fedeltà di un'immagine non dipende dalla precisione topografica, ma dalla sua capacità di restituire l'intensità di un'esperienza. Le architetture romane cessano così di essere semplici monumenti e assumono la consistenza di organismi viventi, attraversati dalla luce, dal tempo e dalla memoria collettiva. Nato nel 1800 e considerato uno dei principali rappresentanti della pittura romantica lituana, Ruseckas occupa una posizione fondamentale nella costruzione dell'identità artistica del proprio Paese. Fu tra i fondatori della comunità di artisti lituani e polacchi residenti a Roma, convinto che la capitale italiana rappresentasse molto più di una tappa formativa. Roma costituiva un laboratorio della coscienza europea, un luogo nel quale la storia non apparteneva al passato, ma continuava a manifestarsi come esperienza presente. Per gli artisti del XIX secolo il viaggio nella Città Eterna non era un episodio mondano del Grand Tour, bensì un confronto con l'origine stessa dell'idea occidentale di bellezza. Qui la classicità non appariva come un repertorio di modelli da imitare, ma come una materia



ancora capace di produrre linguaggio. Ruseckas assimila questa lezione senza mai cadere nella retorica dell'antico. La sua Roma non è una città musealizzata; è uno spazio nel quale il passato continua a dialogare con il presente. La mostra concentra l'attenzione su uno dei temi più affascinanti della sua produzione: la rappresentazione della Girandola di Castel Sant'Angelo. Per secoli lo spettacolo pirotecnico organizzato il 29 giugno, in occasione della festa dei santi Pietro e Paolo, costituì uno degli eventi più attesi della vita cittadina. La sua fama superava ampiamente i confini dello Stato Pontificio. Diplomatici, viaggiatori, scrittori e pittori arrivavano da tutta Europa per assistere a quell'esplosione di luce che trasformava il cielo romano in un teatro effimero. La Girandola non apparteneva soltanto alla storia dello spettacolo. Era un dispositivo politico e simbolico.

Attraverso il fuoco, la città metteva in scena la propria continuità con il passato imperiale e con il potere della Chiesa, trasformando una celebrazione religiosa in un'esperienza collettiva capace di imprimersi nella memoria dei visitatori. La luce costruiva consenso, meraviglia e identità. Ruseckas comprende perfettamente questa complessità. Nelle sue tele i fuochi d'artificio non sono un semplice effetto scenografico. Diventano la materia stessa della pittura. Il bagliore attraversa il cielo, si riflette sulle acque del Tevere, investe la massa monumentale di Castel Sant'Angelo e dissolve per qualche istante il confine fra architettura e atmosfera. Il quadro non registra un evento: registra il momento in cui la luce modifica la percezione dello spazio. È significativo il punto di osservazione scelto dall'artista. Castel Sant'Angelo viene dipinto dal Porto Leonino, costruito da Leone XII nel 1827 sulla

riva destra del Tevere e oggi scomparso. Questa scelta non risponde soltanto a un criterio prospettico. Ogni punto di vista costituisce una presa di posizione critica. Da quella distanza il castello non domina la composizione come un monumento isolato, ma entra in relazione con il fiume, con il Vaticano e con il cielo incendiato dalla Girandola. La città viene costruita attraverso un equilibrio di tensioni visive che restituisce profondità alla scena senza irrigidirla in una veduta accademica. Accanto ai dipinti dedicati ai fuochi trovano spazio opere che raffigurano alcuni dei luoghi simbolo della Roma antica, primo fra tutti il Colosseo. Anche qui Ruseckas evita qualsiasi monumentalizzazione enfatica. L'anfiteatro non viene rappresentato come reliquia archeologica, ma come presenza viva, continuamente attraversata dall'esistenza quotidiana. Le rovine cessano di appartenere al passato e ritornano

ad abitare il presente. È proprio questo il contributo più originale della mostra. Le opere provenienti dal Lithuanian National Museum of Art non vengono presentate come testimonianze isolate della cultura lituana, ma come frammenti di una storia europea condivisa. Roma emerge come una città costruita anche dagli sguardi di chi non vi è nato. L'identità della capitale si rivela allora il risultato di una continua sedimentazione di culture, lingue e sensibilità differenti. L'Anno culturale Lituania-Italia 2026 trova in questa esposizione una delle sue espressioni più convincenti. Il dialogo fra i due Paesi non passa attraverso la retorica diplomatica, ma attraverso la circolazione delle immagini. La pittura dimostra come la cultura europea sia sempre stata un fenomeno di attraversamento, nel quale ogni artista ha modificato il patrimonio comune aggiungendo il proprio punto di vista. L'allestimento accompagna questa riflessione con grande misura. Le opere sono inserite nel percorso museale dedicato alla Girandola senza interrompere il racconto di Castel Sant'Angelo. Al contrario, lo ampliano. Il visitatore osserva i dipinti mentre, poco oltre, il monumento continua a imporsi nella sua presenza reale. Si crea così una continua oscillazione fra l'esperienza fisica del luogo e la sua trasfigurazione pittorica. È in questa distanza che l'immagine produce il proprio significato. L'arte autentica non conferma mai ciò che l'occhio già conosce. Introduce uno scarto, una deviazione, un'incertezza capace di trasformare la percezione. Anche le tele di Ruseckas operano in questo modo. Prendono una città universalmente riconoscibile e la restituiscono come se fosse osservata per la prima volta. La monumentalità si dissolve nella luce, la cronaca diventa memoria, l'evento effimero acquista la consistenza della durata.

Franco Onali, la libertà dell'enigma

Esiste un futuro possibile nel quale i musei continueranno a essere aperti, le luci perfettamente calibrate, le didascalie impeccabili, i cataloghi sempre più voluminosi, ma nessuno avrà più bisogno dell'arte. Non perché essa sia scomparsa, bensì perché sarà stata definitivamente tradotta. Ogni immagine arriverà già spiegata, ogni simbolo convertito in algoritmo, ogni emozione ridotta a dato leggibile. Guardare non sarà più un'esperienza, ma una verifica. La pittura diventerà il luogo in cui si controlla di avere capito, non quello in cui si scopre di non comprendere abbastanza. È questa, forse, la forma più sofisticata della censura contemporanea: non proibire le immagini, ma impedirgli di restare misteriose. Franco Onali sembra avere dipinto per opporsi a questo scenario molto prima che diventasse immaginabile. Le sue tele non spiegano, non dimostrano, non chiedono di essere decifrate secondo un codice prestabilito. Resistono. Custodiscono l'opacità come un valore conoscitivo.

Rifiutano di diventare slogan visivi o sistemi teorici autosufficienti. In un'epoca che misura tutto attraverso la trasparenza, Onali continua a ricordare che esiste una verità accessibile soltanto attraversando l'incertezza. È proprio da questa irriducibile libertà che prende forma Lirismo Indifeso – Percezioni riflesse di Franco Onali, la mostra ospitata a Palazzo Merulana, sede della Fondazione Elena e Claudio Cerasi, gestita e valorizzata da CoopCulture, dal 9 luglio al 27 settembre 2026, con la curatela di Jacopo Bucciantini. Più che una retrospettiva, il progetto si configura come un esercizio critico sul modo in cui osserviamo la pittura e, soprattutto, sul modo in cui continuiamo a pretendere che essa si lasci spiegare. La scelta curatoriale evita deliberatamente il percorso cronologico. Non interessa raccontare la successione degli anni, quanto ricostruire la struttura interna di una ricerca artistica sviluppata nell'arco di oltre mezzo secolo. Bucciantini, forte di una formazione che unisce filosofia, neuroe-

stetica e linguaggio cinematografico, costruisce un itinerario che affronta la pittura di Onali come un organismo vivente. Le opere dialogano fra loro secondo affinità percettive, rimandi simbolici e tensioni compositive, permettendo al visitatore di cogliere la continuità di un pensiero che non coincide mai con una semplice evoluzione stilistica. Il titolo della mostra racchiude già una precisa dichiarazione teorica. "Lirismo indifeso", espressione coniata dal critico Dario Micacchi, non descrive semplicemente il carattere poetico della pittura di Onali. Individua una condizione esistenziale dell'opera. Essere indifeso significa rinunciare a qualsiasi apparato retorico destinato a orientare l'interpretazione. Le immagini non costruiscono dimostrazioni; non illustrano tesi; non chiedono consenso. Restano aperte, vulnerabili, disponibili all'incontro con lo sguardo di chi osserva. È una posizione sorprendentemente controcorrente. Gran parte dell'arte contemporanea ha progressivamente affidato il proprio significato

al dispositivo teorico che la accompagna. L'opera viene spesso anticipata dal testo critico, dal manifesto, dalla dichiarazione programmatica. In Onali accade il contrario. La pittura conserva un'autonomia che precede qualsiasi interpretazione. Il quadro continua a produrre senso anche quando il linguaggio sembra non bastare più. Questa autonomia nasce da una pratica artistica costruita lontano dalle strategie del sistema. Nato a Roma nel 1932, Onali manifesta fin dall'infanzia una naturale predisposizione al disegno. Gli studi presso le Accademie di Belle Arti di Roma e Firenze lo mettono in contatto con figure fondamentali come Renato Marino Mazzacurati e Roberto Melli, mentre l'incontro con Mario Mafai e Ugo Capocchini contribuisce a consolidare una formazione profondamente radicata nella grande tradizione figurativa italiana del Novecento. Sarebbe però riduttivo leggerne il percorso attraverso la semplice eredità della Scuola Romana. Onali

Le rivoluzioni hanno un difetto che gli storici raramente confessano: diventano riconoscibili soltanto quando hanno cessato di essere rivoluzioni. Finché accadono, sembrano deviazioni, incidenti di percorso, ostinazioni individuali. Solo dopo, quando il tempo ha già provveduto a limarne gli spigoli, vengono ordinate in una cronologia, catalogate, trasformate in capitoli di un manuale. È il destino di ogni gesto radicale: prima inquieta, poi viene spiegato.

Anche le biografie, in fondo, funzionano così. Sono macchine narrative costruite per rassicurare. Hanno bisogno di un'origine, di un momento decisivo, di una scelta irrevocabile. Amano le svolte, diffidano delle continuità. Per questo finiscono spesso per raccontare una vita come se fosse una successione di porte che si chiudono alle spalle di chi le attraversa. La realtà, invece, conosce un'altra grammatica. Le esperienze non si sostituiscono: sedimentano. Restano sotto la superficie, anche quando sembrano dimenticate, e continuano a parlare attraverso forme diverse.

Julian Beck appartiene a quella rara categoria di artisti che la propria leggenda ha finito quasi per cancellare. Pronunciare il suo nome significa evocare immediatamente il Living Theatre, Judith Malina, l'anarchia come pratica quotidiana, il rifiuto delle convenzioni sceniche, il teatro che smette di rappresentare la vita per tentare, ostinatamente, di coincidere con essa. È un'immagine tanto potente da aver divorato tutto ciò che la precede. Il Beck pittore è rimasto sullo sfondo, confinato nelle note biografiche, come se quegli anni fossero soltanto una lunga anticamera destinata a essere dimenticata.

La mostra LIVING! Julian Beck pittore, curata da Lorenzo Mango e ospitata dal 10 luglio al 14 novembre 2026, compie un'operazione tanto semplice quanto rara: sottrae un artista al proprio mito. Non per ridimensionarlo, ma per restituirgli complessità.

È significativo che questo percorso inauguri RIPENSE, il nuovo spazio espositivo dell'Accademia Nazionale di San Luca. Non una sede museale costruita secondo la neutralità del white cube, ma un ex deposito industriale lungo via Ripense, nato come magazzino all'ingrosso di profilati ferrosi e metalli. Quasi quattrocento metri quadrati attraversati da travi d'acciaio, campate aperte, soffitti alti,

Julian Beck prima del Living L'arte comincia sempre dove la biografia sbaglia

L'Anitra selvatica di Henrik Ibsen nella regia di Thomas Ostermeier



superfici che conservano ancora la memoria del lavoro, del peso delle merci, del rumore dei carrelli e delle carrucole.

Negli ultimi decenni il mondo dell'arte ha spesso cercato di sterilizzare gli spazi espositivi. Pareti immacolate, luce uniforme, architetture invisibili. Come se l'opera dovesse abitare un vuoto assoluto, liberata da ogni interferenza. RIPENSE sceglie invece la strada opposta. Non cancella il proprio passato, lo espone. Non nasconde la materia dell'edificio, la lascia parlare.

È difficile immaginare un luogo più coerente per raccontare Julian Beck. Anche lui, del resto, ha sempre diffidato delle superfici troppo levigate. La sua ricerca non ha mai inseguito la purezza del linguaggio, ma la sua contaminazione. Ogni volta che una disciplina sembrava bastare a se stessa, Beck cercava una crepa attraverso cui far entrare qualcos'altro. La pittura, la scrittura, la poesia, il teatro, la politica, il corpo: nulla esiste separatamente.

Ed è forse questa la chiave di lettura più preziosa proposta dalla mostra. Lorenzo Mango evita infatti di costruire un percorso celebrativo. Non cerca nel giovane Beck il genio

già annunciato, né trasforma le tele in semplici documenti preparatori del Living Theatre. Al contrario, restituisce autonomia a quella stagione creativa, mostrando come il teatro non rappresenti un'improvvisa conversione, bensì l'espansione naturale di un pensiero già pienamente formato.

Quando Beck lascia Yale nel 1943 per tornare a New York e dedicarsi alla pittura, la città sta vivendo una trasformazione destinata a modificare la geografia dell'arte occidentale. L'Europa esce devastata dalla guerra; molti protagonisti delle avanguardie hanno attraversato l'Atlantico. Intorno alla galleria Art of This Century di Peggy Guggenheim si raccolgono energie nuove, linguaggi ancora privi di un nome definitivo, tensioni che presto saranno identificate con l'Espressionismo astratto.

Nel 1945 Beck partecipa all'Autumn Salon, esponendo accanto a William Bazotes, Robert Motherwell, Jackson Pollock e Mark Rothko. È una circostanza che oggi sorprende soltanto perché la memoria ha deciso di separare ciò che, allora, apparteneva allo stesso orizzonte culturale.

Le opere raccolte in mostra raccontano proprio questo momento.

Non sono quadri che cercano la perfe-

zione formale. Sono superfici percorse da una continua inquietezza. Il colore si stratifica, il segno interrompe ogni equilibrio, frammenti di carta, cartoline, etichette commerciali e ritagli tipografici entrano nella composizione senza chiedere il permesso. La pittura smette di essere una finestra sul mondo per diventare il luogo in cui il mondo deposita le proprie tracce.

È impossibile osservare questi lavori senza avvertire una tensione quasi fisica verso qualcosa che ancora non possiede un nome.

Ogni quadro sembra interrogare il limite stesso della tela. Come se la superficie pittorica risultasse già insufficiente. Come se l'immagine desiderasse uscire dal proprio recinto per misurarsi con lo spazio, con il tempo, con la presenza degli altri.

Forse è proprio qui che nasce il Living Theatre.

Non nel momento in cui Beck decide di fondarlo insieme a Judith Malina, ma molto prima, davanti a queste tele che sembrano già insofferenti alla loro immobilità.

Quando nel 1958 l'artista sceglie di dedicarsi a quella che definirà "l'arte più sociale del teatro", la storiografia parlerà di abbandono della pittura. È

una formula comoda, ma riduttiva. Osservando questo percorso si comprende invece che non esiste alcuna rinuncia. La pittura cambia semplicemente dimensione. Il colore diventa voce. Il segno diventa gesto. La composizione si trasforma in relazione. La tela si dilata fino a comprendere il corpo umano.

È una continuità che la mostra rende evidente senza mai esplicitarla didascalicamente.

Accanto ai circa quaranta dipinti e disegni del periodo 1944-1958 trovano posto fotografie, manifesti, costumi, bozzetti, inviti, documenti e videoproiezioni provenienti dall'Archivio Living Theatre custodito dalla Fondazione Morra. L'archivio, affidato da Judith Malina a Peppe Morra e oggi conservato a Palazzo Prospero Morone di Caggiano, costituisce il più importante nucleo documentario dedicato all'opera di Beck.

Il rischio, in un'operazione di questo genere, sarebbe stato quello di trasformare il materiale documentario in semplice apparato illustrativo. La mostra evita questa trappola. I documenti non spiegano i quadri. Li proseguono. Mostrano come una medesima idea possa attraversare linguaggi differenti senza perdere la propria identità.

Emblematico, in questo senso, è il ritorno alla pittura nel 1982 con The Yellow Methuselah, quando Beck realizza un fondale dipinto lungo settanta metri ispirato a Kandinskij. Non una scenografia nel senso tradizionale del termine, ma un ambiente visivo che assorbe gli attori, modifica la percezione dello spazio, trasforma la pittura in esperienza immersiva.

È difficile immaginare una conclusione più coerente. Dopo aver trascorso una vita a cercare il punto in cui l'arte potesse coincidere con l'esistenza, Beck finisce per riportare la pittura dentro il teatro, quasi a chiudere un cerchio rimasto aperto per oltre vent'anni.

Anche il titolo della mostra rivela, a ben guardare, questa ambiguità feconda. LIVING! non indica soltanto il nome della compagnia. È un verbo trasformato in esortazione. Vivere. Come se tutta la ricerca di Beck potesse essere condensata in un imperativo elementare: impedire all'arte di diventare un luogo separato dalla realtà. È probabilmente questa l'eredità più attuale che emerge dall'esposizione.

A Palazzo Merulana una rilettura critica di oltre cinquant'anni di pittura attraverso il "lirismo indifeso" di un artista rimasto volutamente ai margini delle definizioni

appartiene a quella categoria di artisti che attraversano le correnti senza lasciarsi assorbire da nessuna. Alcuni critici hanno individuato nella sua pittura una continuità con l'espressionismo lirico romano; altri vi hanno riconosciuto suggestioni post-cubiste. Nessuna di queste definizioni riesce realmente a contenerne la complessità. Non perché manchino riferimenti storici, ma perché il suo lavoro rifiuta l'idea stessa di appartenenza come certificato identitario. In questo senso, la biografia dell'artista diventa quasi una metafora della sua pittura. Terminati gli studi, Onali attraversa l'Europa mantenendosi con illustrazioni e vignette vendute ai quotidiani locali. Alla fine degli anni Cinquanta si trasferisce a Stoccolma, dove lavora come designer per studi di architettura. Qui incontra Mario Marengo e Gianni Boncompagni, con i quali instaura rapporti destinati a protrarsi nel tempo. Ma anche quando frequenta ambienti internazionali, continua a preservare una sostanziale indipendenza dalle

logiche della promozione artistica. Le sue opere viaggiano più dei cataloghi che le raccontano. Espone a New York, Las Vegas, Lugano, Buenos Aires — dove nel 1995 partecipa a una mostra presso il Museo Nazionale delle Belle Arti — e naturalmente in Italia, soprattutto a Roma, Bologna e Arezzo, città cui resta profondamente legato attraverso il suo studio in Valtiberina. Eppure, la sua notorietà rimane volutamente limitata. Onali sembra avere scelto la circolazione delle relazioni umane invece di quella del mercato, affidando la diffusione del proprio lavoro alla forza discreta degli incontri piuttosto che alla costruzione di un marchio personale. È forse questo uno degli aspetti più attuali della sua figura. In un'epoca in cui la visibilità rischia spesso di sostituire il valore, Onali ricorda che l'autorevolezza può nascere anche dalla sottrazione. Non dall'assenza, ma dalla rinuncia deliberata all'autopromozione come criterio estetico. Palazzo Merulana rappresenta un luogo particolar-

mente adatto per questa rilettura. La collezione permanente conserva infatti opere che raccontano alcune delle esperienze decisive del Novecento italiano, offrendo un contesto capace di restituire le relazioni culturali nelle quali si è sviluppata la ricerca dell'artista. La stima che Gino Severini nutriva nei confronti di Onali non costituisce soltanto un episodio biografico, ma suggerisce l'esistenza di un dialogo profondo con quella stagione delle avanguardie che aveva fatto della libertà formale uno strumento di conoscenza. L'allestimento, composto da circa venticinque dipinti affiancati da materiali audiovisivi e documentazione video artistica, non utilizza questi supporti come semplice apparato documentario. Le immagini in movimento ampliano piuttosto il campo interpretativo, mostrando come il pensiero visivo di Onali possa essere osservato anche attraverso il tempo, la memoria e il racconto. È significativo che Bucciattini proven- ga dal cinema oltre che dalla filosofia. La sua curatela

sembra infatti adottare un montaggio più che una disposizione museografica. Le opere vengono accostate come sequenze capaci di generare significati reciproci, costruendo una narrazione che rimane volutamente incompleta. Ogni dipinto continua a conservare il proprio margine di irriducibilità. In fondo, il vero tema della mostra non è soltanto Franco Onali. È la possibilità stessa di restituire complessità allo sguardo. In un presente che accelera continuamente i processi di comprensione, Lirismo Indifeso propone un'esperienza opposta: rallentare, sostare, accettare che un'immagine possa continuare a sfuggire. Non come limite dell'opera, ma come condizione della sua vitalità. Forse è proprio questa la lezione più preziosa della pittura di Onali. Le immagini non sono fatte per essere consumate, ma per restare aperte. Difendere il loro enigma significa difendere, insieme, una delle ultime forme di libertà rimaste alla nostra capacità di guardare.

Ad Ariccia la Supercoppa Italiana di calcio balilla celebra tre giorni di sport, tradizione e talento

Oltre 150 atleti da tutta Italia per una competizione ricca di categorie, sfide serrate e spirito comunitario, tra agonismo, inclusione e valorizzazione del territorio

Milano capitale dello sport 2026

L'Indice del Sole 24 Ore incorona la provincia lombarda: Trento e Bolzano completano il podio

Milano diventa la nuova regina dello sport italiano. La provincia lombarda, per la prima volta in vent'anni, guida l'Indice di Sportività 2026, la classifica elaborata da PTS Sport e pubblicata dal Sole 24 Ore nell'ambito del progetto Qualità della Vita. Un risultato che certifica la crescita costante del territorio, passato dal settimo posto nel 2022 al terzo nel 2025, fino alla vetta raggiunta quest'anno. Un'ascesa alimentata anche dalla spinta dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, che hanno rafforzato la provincia sul piano organizzativo, degli investimenti e dell'attrattività internazionale, oltre a incidere sui risultati sportivi. Alle spalle di Milano si conferma Trento, seconda, protagonista indiscussa della storia dell'Indice: 19 podi in 20 edizioni e 8 vittorie complessive, nessuno come lei. La provincia primeggia negli sport individuali, nello sport femminile e si distingue nei risultati olimpici e paralimpici. Terzo gradino per Bolzano, leader nell'organizzazione sportiva e punto di riferimento nazionale per gli sport invernali. L'Alto Adige brilla anche nel tennis, trainato dall'effetto Sinner, e nei risultati ottenuti ai Giochi di Milano-Cortina. Quarta posizione per Bologna, che conferma la propria vocazione negli sport di squadra e domina la classifica storica del basket. Bene anche nel nuoto, negli sport motoristici e nel numero di tesserati. Quinta Firenze, due volte vincitrice dell'Indice, che eccelle negli enti di promozione sportiva, nel nuoto (prima assoluta), nello sport femminile e nella pallavolo. Tra le performance più sorprendenti spiccano Belluno e Sondrio, entrambe beneficiarie dell'eredità olimpica. Belluno compie un balzo di 27 posizioni, diventando prima per attrattività degli eventi e per i risultati nello sport amatoriale, nel turismo sportivo e nelle attività per bambini. Sondrio risale dal 35° al 9° posto, distinguendosi negli sport invernali, nei risultati olimpici e nel legame tra sport e turismo di montagna. Ottava Torino, che sale sul podio negli indicatori dedicati a sport, storia e cultura, praticabilità sportiva e sport indoor. Decima Vicenza, alla sua prima presenza tra le prime dieci grazie alla forza del sistema territoriale e ai risultati negli sport di squadra meno popolari, nel ciclismo e nello sport giovanile. Como (11°) sfiora la Top 10, spinta anche dalla crescita del calcio cittadino. Escono invece dalle prime dieci Genova (12°), Rimini (13°) e Trieste (15°), pur mantenendo eccellenze specifiche: Genova nella pallanuoto e nel calcio professionistico, Rimini negli sport motoristici, Trieste negli sport dell'acqua e nella formazione tecnica. Tra le grandi città, Roma conferma il 17° posto, ma conquista il primato negli sport indoor e il secondo nella praticabilità sportiva. Nel Mezzogiorno, Cagliari scende dal 10° al 22° posto, pur restando la provincia meridionale più forte e leader nazionale per quota di tesserati. Tra i recuperi più significativi emergono Benevento (dal 88° al 57°) e Palermo (dal 84° al 74°). L'edizione 2026 celebra il ventennale dell'Indice, che analizza 32 indicatori suddivisi in quattro macroaree: sport individuali, sport di squadra, struttura sportiva, sport e società. Dal bilancio storico emergono distretti sportivi consolidati: Trieste domina nello sport femminile e nel numero di tesserati; Genova è leader nel calcio professionistico; Bologna conferma il ruolo di "Basket City"; Macerata primeggia nella pallavolo grazie alla Lube; Rieti è riferimento nazionale per l'atletica; Trento eccelle nel ciclismo; Lecco guida il rapporto tra sport e bambini; Varese è capitale dello sport paralimpico. In vent'anni, solo 37 province sono riuscite a entrare almeno una volta nella Top 10, poco più di un terzo del totale. La classifica conferma anche nel 2026 un forte squilibrio tra Nord e Sud. Dopo Viterbo (92°), gli ultimi posti sono occupati esclusivamente da province meridionali, con Sud Sardegna nuovamente fanalino di coda. Nessuna provincia di Campania, Basilicata, Puglia e Sicilia riesce a salire sul podio di una delle quattro macroaree, segno delle difficoltà strutturali che continuano a caratterizzare il sistema sportivo del Mezzogiorno.

Tre giorni di gioco, passione e partecipazione hanno trasformato l'agriturismo Il Borgo in un punto di riferimento nazionale per il calcio balilla tradizionale. La Supercoppa Italiana, organizzata dalla FIGeST in collaborazione con la Lega Italiana Calcio Balilla e con il sostegno del Coni Lazio e della federazione internazionale ITSF, ha richiamato oltre 150 atleti provenienti da 14 regioni, confermando la vitalità di una disciplina che unisce competizione e tradizione popolare. L'apertura della manifestazione è stata affidata al torneo Maxi Calcio Balilla 7 contro 7, una sfida spettacolare che ha visto trionfare la squadra di Nemi, capace di imporsi su Albano Laziale, Marino, Genzano e Velletri in un clima di grande partecipazione territoriale. Poi la Supercoppa è entrata nel vivo con le categorie ufficiali, che hanno premiato atleti di ogni età e provenienza, a testimonianza della capillarità del movimento. Nel Doppio Pro/Open la Sicilia ha dominato grazie alla coppia Pietro e Salvatore Parello, seguiti da Gabriele Rossoni e Mirko Placido (Abruzzo) e dal duo ligure-siciliano composto da Alessio Cammilleri e Girolamo Lombardo. Il Doppio Semi Pro ha visto il successo della coppia laziale Antonio Facchineri - Cosimo Mari, davanti ai campani Vincenzo Suozzo - Fabio Frascogna e agli abruzzesi Manuel Marcucci - AndreLa Coppa Italia NextPro 2026 di skiroll è sempre saldamente nelle mani del Winter Sport Club di Subiaco che a Castel di Sangro, nel cuore dell'Abruzzo dove è andato in scena il Trofeo Invernizzi valido come 7° e 8° tappa stagionali, il team laziale ha dominato in entrambe le giornate di gare di sabato 25 e domenica



26 luglio, davanti a due formazioni di altissimo livello, lo Sci Club Barrea e lo Sci Club Orsago. I risultati del weekend rafforzano il primato dello Sci Club sublacense in vetta alla classifica. Entrando nello specifico delle gare sabato 25 si sono disputate le sprint in tecnica libera che hanno visto nella categoria Pulcini Femminile il successo di Noemi Mecci che ha preceduto sul podio la compagna di squadra Rachele Iolanda Fortunato. Nella gara al maschile ha portato punti al team Gianmarco Onori, brillantemente quarto. Dominio assoluto dei laziali nella prova delle Children con il successo di Vittoria Abbafati, il secondo posto di Adele Fortunato ed il quarto di Luna Daruni Ciaffi. Nella gara maschile quinto posto finale per Andrea Di Pasquale. Nelle prove di distance in salita in tecnica libera disputate domenica 26 fra le baby piazzamenti pesanti ai fini della classifica con il secondo posto di Irene Di Pasquali, il quarto di Melissa Lollobattista ed il quinto di Gioia Giuliani. Fra le cucciolle Noemi Mecci bisca il

successo del giorno precedente mentre al maschile Gianmarco Onori è salito sul terzo gradino del podio. Fra le ragazze Luna Daruni Ciaffi ha sbaragliato la concorrenza mentre la compagna di squadra Greta Panzini si è piazzata al terzo posto. C'è gloria anche al maschile per il Winter Club Subiaco nella categoria ragazzi con la doppietta di Giacomo Miaci e Andrea Di Pasquali, rispettivamente primo e secondo. Fra le allieve ancora due atlete laziali sul podio grazie a Gaia Panzini che ha tagliato per prima il traguardo e Vittoria Abbafati che ha conquistato un brillante terzo posto. Fra gli Under 18 brillante prestazione di Giacomo Orlandi secondo di categoria e 18° assoluto. Fra le giovani quarta piazza per Giulia Semproni (13^ assoluta), seguiti da Mirko Losavio - Vincenzo Abbracciante (Puglia) e da Arcangelo Marino - Davide Liguori (Campania). Grande partecipazione anche nel Doppio Donne, dove Sabrina Luciano (Piemonte) ed Eleonora Fiocchi (Liguria) hanno conquistato il

gradino più alto del podio, precedendo Alice Comoli - Milena Panzanella e la coppia Arianna Ciavatta - Clelia Ludovica Ercolani. Tra i Veterani si sono imposti Maximiliano Del Rosario (Abruzzo) e Roberto Cornacchione (Emilia Romagna), mentre nel Doppio Under 19 il titolo è andato ad Arcangelo Marino (Campania) e Girolamo Lombardo (Sicilia). Molto combattuto anche il Doppio Misto, vinto da Gabriele Rossoni (Abruzzo) e Alice Comoli (Toscana), e il Doppio Exclusive, dove Salvatore Parello (Sicilia) e Antonio Facchineri (Lazio) hanno preceduto Girolamo Lombardo - Michelangelo Pancione e Lorenzo Certo - Cosimo Mari. Nel Doppio con Veterano successo siciliano con Walter Sampieri - Francesco Caligiore, mentre il Doppio Consolation ha premiato Roberto Torsello - Dario Congedo (Puglia). A margine della competizione, il presidente del Dipartimento calcio balilla FIGeST, Nicola Colacicco, ha sottolineato la crescita costante della disciplina, capace di coniugare agonismo, inclusione e radici popolari: «Il calcio balilla è un patrimonio sportivo che continua a evolversi senza perdere la sua identità». Parole di apprezzamento anche da Jose Amici, consigliere comunale di Genzano, che ha evidenziato il valore della collaborazione tra i Comuni dei Castelli Romani e l'importanza di eventi capaci di promuovere il territorio, le sue eccellenze paesaggistiche e la cultura enogastronomica. La Supercoppa Italiana lascia Ariccia con un bilancio positivo: una comunità sportiva in espansione, un pubblico coinvolto e la conferma che il calcio balilla tradizionale è molto più di un gioco da bar. È una disciplina che unisce generazioni, territori e passioni.

Coppa Italia Nextpro 2026 di Skiroll: Winter Sport Club Subiaco domina nel Trofeo Invernizzi di Castel di Sangro

La Coppa Italia NextPro 2026 di skiroll è sempre saldamente nelle mani del Winter Sport Club di Subiaco che a Castel di Sangro, nel cuore dell'Abruzzo dove è andato in scena il Trofeo Invernizzi valido come 7° e 8° tappa stagionali, il team laziale ha dominato in entrambe le giornate di gare di sabato 25 e domenica 26 luglio, davanti a due formazioni di altissimo livello, lo Sci Club Barrea e lo Sci Club Orsago. I risultati del weekend rafforzano il primato dello Sci Club sublacense in vetta alla classifica. Entrando nello specifico delle gare sabato 25 si sono disputate le sprint in tecnica libera che hanno visto nella categoria Pulcini Femminile il successo di Noemi Mecci che ha preceduto sul podio la

compagna di squadra Rachele Iolanda Fortunato. Nella gara al maschile ha portato punti al team Gianmarco Onori, brillantemente quarto. Dominio assoluto dei laziali nella prova delle Children con il successo di Vittoria Abbafati, il secondo posto di Adele Fortunato ed il quarto di Luna Daruni Ciaffi. Nella gara maschile quinto posto finale per Andrea Di Pasquale. Nelle prove di distance in salita in tecnica libera disputate domenica 26 fra le baby piazzamenti pesanti ai fini della classifica con il secondo posto di Irene Di Pasquali, il quarto di Melissa Lollobattista ed il quinto di Gioia Giuliani. Fra le cucciolle Noemi Mecci bisca il successo del giorno precedente mentre al maschile Gianmarco

Onori è salito sul terzo gradino del podio. Fra le ragazze Luna Daruni Ciaffi ha sbaragliato la concorrenza mentre la compagna di squadra Greta Panzini si è piazzata al terzo posto. C'è gloria anche al maschile per il Winter Club Subiaco nella categoria ragazzi con la doppietta di Giacomo Miaci e Andrea Di Pasquali, rispettivamente primo e secondo. Fra le allieve ancora due atlete laziali sul podio grazie a Gaia Panzini che ha tagliato per prima il traguardo e Vittoria Abbafati che ha conquistato un brillante terzo posto. Fra gli Under 18 brillante prestazione di Giacomo Orlandi secondo di categoria e 18° assoluto. Fra le giovani quarta piazza per Giulia Semproni (13^ assoluta).

“Sono Lucio”, l’antologia definitiva

Dal 18 settembre la raccolta Sony Music celebra l’eredità del cantautore bolognese con rimasterizzazioni dai nastri originali, fotografie di Luigi Ghirri e tre formati da collezione



Ci sono artisti la cui eredità non si misura soltanto nei numeri delle classifiche o nell’eco dei ricordi, ma nella capacità di rimanere presenze vive, frammenti d’identità collettiva capaci di riemergere con una freschezza immutata ad ogni ascolto. Lucio Dalla appartiene a questa ristretta categoria. E’ già disponibile da mercoledì 22 luglio in pre-order e uscirà ufficialmente su tutte le piattaforme il prossimo 18 settembre per Sony Music Italy, “Sono Lucio”, un’antologia che si preannuncia come uno dei progetti di rilettura catalografica più accurata degli ulti-

mi anni. Non si tratta di una semplice Greatest Hits ma di un gioiellino in cui musica, parola e arti visive si fondono con eleganza e profondo rispetto storiografico, grazie alla sinergia tra Sony Music, la Fondazione Lucio Dalla e Pressing Line. A rendere ancora più interessante questa pubblicazione è la scelta del comparto visivo. La copertina e l’apparato grafico interno attingono all’archivio d’autore di Luigi Ghirri, il fotografo emiliano che con Dalla condivise uno sguardo poetico, sospeso e mai banale, sulla provincia italiana e sui suoi orizzonti

infiniti. Gli scatti scelti raccontano il lato più intimo e autentico del cantautore bolognese, catturandone la naturalezza istrionica e l’inconfondibile umanità. Ad impreziosire la grafica c’è un dettaglio di rara delicatezza filologica. Il titolo della raccolta “Sono Lucio”, stampato sulla cover, è scritto con la calligrafia dell’artista. Tutte le tracce incluse sono state rimasterizzate dai nastri analogici originali a 192 kHz/24 bit nell’ambito del lavoro di valorizzazione curato dal marchio “L’archivio del suono”. Il risultato è una dinamica sonora tridimensionale capace di

restituire la pienezza degli strumenti e le sfumature vocali che hanno caratterizzato le varie fasi stilistiche di Lucio Dalla. Tre formati fisici: Doppio CD, Doppio LP esclusivo numerato colorato “Azzurro Mare”, Doppio LP black 180g. Tanti brani inclusi, dai più classici a quelli più amati dai fan e a quelli che meglio rappresentano l’anima dell’artista. Troviamo “Quale allegria”, “Anna e Marco”, “Futura”, “Henna”, “Piazza Grande”, “Ballata ballerina”, “Come è profondo il mare”, “Disperato erotico stomp”, “Caruso”, “Canzone”, “Cara”, “Attenti al

lupo”, “Se io fossi un angelo”, “L’anno che verrà”, “04/03/1943”, “Felicità”, “Le rondini”, “La sera dei miracoli”, “Tu non mi basti mai”. “Sono Lucio” è un’opera fondamentale sia per chi con la voce di Dalla è cresciuto e sia per le nuove generazioni che desiderano conoscere l’universo poetico di un gigante della canzone d’autore.

Rita Martini

Oggi in TV martedì 28 luglio

Rai 1	Rai 2	Rai 3	4	5	6
06:00 - 1mattina News 06:28 - Previsioni sulla viabilità CCISS 06:30 - TG1 06:33 - 1mattina News 06:58 - Che tempo fa 07:00 - TG1 07:10 - 1mattina News 08:00 - TG1 08:30 - Che tempo fa 08:35 - UnoMattina 08:55 - Rai Parlamento Telegiornale 09:00 - TG 1 L.I.S. 09:03 - UnoMattina 11:20 - Italia A/R 11:50 - Camper Osteria Italia 13:30 - TELEGIORNALE 14:05 - Capri 16:00 - TG 1 16:07 - Che tempo fa 16:10 - Vita in Diretta 18:40 - Reazione a catena 20:00 - TELEGIORNALE 20:30 - L'Eredità summer 21:30 - Il giovane Montalbano 23:40 - TG1 Sera 23:45 - 30 Anni Porta a Porta 00:55 - Che tempo fa 01:00 - Reazione a catena 02:15 - Provacì Ancora Prof! 03:45 - RaiNews24	06:00 - Ritorno a Las Sabinas 06:10 - La Grande Vallata 07:00 - Baywatch 08:30 - TG2 08:45 - The Beach S1E43 09:56 - Meteo 2 10:00 - TG2 Dossier 10:55 - TG2 Flash 11:00 - TG Sport Giorno 11:10 - Crociere di nozze - Cicladi 13:00 - TG2 GIORNO 13:30 - TG2 Estate con Costume 13:50 - TG2 Medicina 33 14:00 - N.C.I.S. 14:50 - Squadra Speciale Cobra 11 16:30 - S.W.A.T. 18:00 - Rai Parlamento Telegiornale 18:10 - TG2 L.I.S. 18:15 - TG2 18:35 - TG Sport Sera 18:58 - Meteo 2 19:00 - Blue Bloods 20:30 - TG2 20.30 21:00 - TG2 Post 21:20 - Ritorno in Paradiso 23:30 - Oltre il Paradiso 00:35 - Uno Jazz&Blues Festival 2026 01:30 - Meteo 2 01:35 - Appuntamento al cinema 01:40 - Squadra Omicidi Barcellona - Amori sofferti 03:10 - La piovra 04:50 - Zio Gianni 05:00 - Impazienti 05:10 - Piloti 05:30 - Ritorno a Las Sabinas	06:00 - RaiNews24 08:00 - Agorà Estate 10:30 - Spaziolibero 10:40 - Elisir Estate 11:55 - Meteo 3 12:00 - TG3 12:15 - Quante storie 13:15 - Passato e Presente - Tiziano Terzani 14:00 - TG Regione 14:19 - TG Regione Meteo 14:20 - TG3 14:49 - Meteo 3 14:50 - TGR Piazza Affari 15:00 - TG3 LIS 15:05 - Rai Parlamento Telegiornale 15:10 - Il Provinciale - Umbria: i colori del paesaggio 15:45 - Di là dal fiume e tra gli alberi 16:50 - Overland 21 17:45 - Geo Magazine 19:00 - TG3 19:30 - TG Regione 19:51 - TG Regione Meteo 20:00 - Blob 20:25 - Via Dei Matti n°0 20:50 - Un posto al sole 21:20 - Lucio per amico. Ricordando Battisti 23:05 - Il lungo inverno 00:00 - TG3 Linea Notte Estate 00:30 - Meteo 3 00:35 - Sorgente di vita 01:05 - Sulla via di Damasco 01:45 - RaiNews24	06:13 - Movie Trailer 06:15 - 4 Di Sera News 07:11 - La Promessa 07:41 - Terra Amara 08:44 - Segreti Di Famiglia 10:43 - Tempesta D'amore 11:55 - Tg4 - Telegiornale 12:23 - Meteo.It 12:25 - La Signora In Giallo 14:00 - Lo Sportello Di Forum 15:30 - Tg4 - Diario Del Giorno (Anteprima) 15:38 - Diario Del Giorno 16:42 - I Dominatori Della Prateria - 1 Parte 17:44 - Tgcom24 Breaking News 17:52 - Meteo.It 17:53 - I Dominatori Della Prateria - 2 Parte 18:58 - Tg4 - Telegiornale 19:32 - 10 Minuti 19:45 - Meteo.It 19:47 - La Promessa 20:29 - 4 Di Sera News 21:34 - Lo Chiamavano Bulldozer - 1 Parte 22:36 - Tgcom24 Breaking News 22:43 - Meteo.It 22:44 - Lo Chiamavano Bulldozer - 2 Parte 23:57 - Vacanze Ai Caraibi - 1 Parte 01:01 - Tgcom24 Breaking News 01:09 - Meteo.It 01:10 - Vacanze Ai Caraibi - 2 Parte 01:47 - Movie Trailer 01:50 - Tg4 - Ultima Ora Notte 02:08 - Gli Italiani E Le Vacanze 03:23 - Napoli. Sole Mio!	06:00 - Prima Pagina Tg5 07:53 - Traffico 07:54 - Meteo 07:59 - Tg5 - Mattina 08:45 - Morning News 10:51 - Tg5 Ore 10 11:00 - Forum 12:58 - Tg5 13:29 - Meteo 13:35 - Beautiful 14:05 - Forbidden Fruit 14:45 - Be My Sunshine 16:15 - Far Away - 50 17:15 - Tutto Per La Mia Famiglia 18:45 - The Wall 19:42 - Tg5 Anticipazione 19:43 - The Wall 19:54 - Tg5 Prima Pagina 20:01 - Tg5 20:33 - Meteo 20:40 - La Ruota Della Fortuna 21:20 - Temptation Island 00:43 - Tg5 - Notte 01:21 - Meteo 01:27 - Solo Per Amore 02:31 - New Amsterdam 05:08 - R.I.S. Roma 2 - Delitti Imperfetti	06:57 - Chips 08:45 - Chicago Med Al Buio 10:32 - Fbi: Most Wanted 12:25 - Studio Aperto 12:58 - Meteo.It 13:02 - Sport Mediaset 13:46 - Sport Mediaset Extra 14:10 - Tim Extra Battiti 14:30 - I Simpson 15:46 - Magnum P. I. 17:33 - The Equalizer 18:22 - Studio Aperto Live 18:25 - Meteo.It 18:30 - Studio Aperto 18:56 - Studio Aperto Mag 19:33 - C.S.I. - Scena Del Crimine 20:35 - Ncis - Unita' Anticrimine 21:21 - Bastardi Senza Gloria - 1 Parte 22:38 - Tgcom24 Breaking News 22:43 - Meteo.It 22:44 - Bastardi Senza Gloria - 2 Parte 00:08 - Alien - 1 Parte 01:01 - Tgcom24 Breaking News 01:05 - Meteo.It 01:06 - Alien - 2 Parte 02:15 - Studio Aperto - La Giornata 02:26 - Ciak News 02:27 - Sport Mediaset - La Giornata 02:42 - Da Definire 03:03 - Documentario 03:44 - Hot Roads - Strade Di Fuoco 05:10 - I Campioni Del Regno Animale

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.
SEDE LEGALE :
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma
SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it
Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma
Iscrizione al Tribunale di Roma
numero 35/03 del 03.02.2003
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.
Società editrice del quotidiano "la Voce" sede legale
Via del Casale Strozzi, 13 (00195 Roma)
Le foto riprodotte su questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico.
Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo alla mail info@quotidianolavoce.it

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente



treeffe

*trasporti
quotidiani
nazionali*

RAFFOART COMMUNICATION - ROMA



Treeffe Srl - via Bomarzo 34 - 00191 Roma - tel. 06.33.40.076